Sommario

Il Secolo XIX 30 novembre 2025 Sanità, via libera dei sindaci alla riforma. Bucci, un successo. Il Pd, Liguria divisa····· 1
Il Secolo XIX 24 novembre 2025 «È diventata fondamentale Aiuta ogni giorno a scoprire tumori, ictus ed emorragie»····· 2
Il Secolo XIX 24 novembre 2025 Gli ambulatori del Falcomatà trasferiti in via XXIV Maggio····· 3
Il Secolo XIX 24 novembre 2025 Parcheggio selvaggio al Sant’Andrea Via le sbarre per la sosta a pagamento····· 4
Il Secolo XIX 24 novembre 2025 Servizio di assistenza domiciliare 'Asl 5 cambia e si riprende la gestione'····· 5
Il Secolo XIX 25 novembre 2025 Carenze di organico Asl Raffaelli (Pd) chiede lumi····· 6
Il Secolo XIX 25 novembre 2025 Il riscaldamento si guasta Reparto di chirurgia al gelo····· 7
Il Secolo XIX 25 novembre 2025 Oggi presidio in Comune per i 74 lavoratori Elleuno····· 8
Il Secolo XIX 26 novembre 2025 Polmoniti e terza età, esperti a confronto 'Pronti vaccini hi-tech per i pazienti fragili'····· 9
Il Secolo XIX 27 novembre 2025 I sindacati sulla sanità «Precluso il confronto sulla riforma ligure» Bucci apre al dialogo··· 10
Il Secolo XIX 27 novembre 2025 La demenza colpisce sempre più persone «Oltre 5 mila spezzini hanno un disturbo»····· 11
Il Secolo XIX 27 novembre 2025 Screening contro il diabete «È gratuito e aperto a tutti»····· 12
Il Secolo XIX 28 novembre 2025 Al congresso della Siru si parla di fertilità····· 13
Il Secolo XIX 28 novembre 2025 Bimbo morì nel parto Famiglia risarcita····· 14
Il Secolo XIX 28 novembre 2025 Gli odontotecnici a convegno «Ora aggiorniamo le norme»····· 15
Il Secolo XIX 28 novembre 2025 I genitori del piccolo Tommy fondano un comitato benefico····· 16
Il Secolo XIX 28 novembre 2025 Servizi riabilitativi Pronti tre fisioterapisti····· 17
Il Secolo XIX 28 novembre 2025 'Un fondo speciale per il Sant'Andrea'····· 18
Il Secolo XIX 28 novembre 2025 Via gli studi dell’Asl 5 Il Pd chiede chiarimenti····· 19
Il Secolo XIX 30 novembre 2025 «Camera iperbarica aperta agli spezzini A Massa 726 sedute effettuate in 3 mesi»····· 20
Il Secolo XIX 30 novembre 2025 'Abbiamo chiesto garanzie per approvare la riforma'····· 21
Il Secolo XIX 30 novembre 2025 Ecco la corsa di solidarietà per il reparto di Pediatria····· 22
Il Secolo XIX 30 novembre 2025 Pd e alleati attaccano Peracchini 'Si opponga alla Asl unica di Bucci'····· 23
Il Secolo XIX 30 novembre 2025 Progressi scientifici e procreazione assistita····· 24
Il Secolo XIX 30 novembre 2025 'Riforma sanità militare, poco tempo per le note'····· 25
La Nazione 25 novembre 2025 Riscaldamento ko in Chirurgia 'Pazienti e operatori al freddo'····· 26

La Nazione 25 novembre 2025 Sanità, la mozione del Pd Appello dem a Peracchini····· 27
La Nazione 27 novembre 2025 Chiesti chiarimenti su ex Falcomatà····· 28
La Nazione 27 novembre 2025 La riforma della sanità Bucci incontra i sindacati····· 29
La Nazione 28 novembre 2025 Nel nome di Tommy Chirurgia prenatale Nasce un comitato····· 30
La Nazione 30 novembre 2025 Polemiche sulla riforma 'Così il centrodestra vuol cancellare la rigorma'····· 31
La Repubblica 20 novembre 2025 Restyling del Santa Corona, stanziati 244 milioni····· 32
La Repubblica 20 novembre 2025 Riforma sanitaria approvata grazie al maxi-emendamento····· 33
La Repubblica 25 novembre 2025 Bucci 'Così nella riforma sindaci e direttori saranno protagonisti del sistema'····· 34
La Repubblica 26 novembre 2025 Claudio Scajola 'Sanità, sì alla riforma ma i comuni non ci sono, Bucci la cambi'····· 35
La Repubblica 26 novembre 2025 Indennità per i medici del Pronto soccorso····· 36
La Repubblica 28 novembre 2025 Sanità, la riforma-Bucci a rischio bocciatura nel voto dei sindaci····· 37
La Repubblica 28 novembre 2025 Savona, il Comune chiede il rinvio della legge····· 38

Approvata con 15 voti a favore e 12 contrari (più due astenuti) la nascita della super Asl voluta dal presidente della Regione
Tra i no quello della sindaca Salis. Scontro tra i segretari Dem, Natale e D'Angelo, e il presidente ligure di Anci Peracchini

Sanità, via libera dei sindaci alla riforma Bucci: Un successo. Il Pd: Liguria divisa

LO SCONTRO

Guido Filippi

La riforma della sanità supera l'esame dei sindaci liguri. Il consiglio delle autonomie locali (Cal) ha approvato, con tre voti di scarto (15 a 12 più 2 astenuti su 30 votanti) il disegno di legge che rivoluzione l'organizzazione della sanità: una super Asl al posto delle attuali cinque e un'azienda ospedaliera metropolitana genovese che comprende il San Martino e il Villa Scassi di Sampierdarena con il sostegno e il contributo del Galliera che mantiene la sua autonomia, gestionale e sanitaria.

Tra i contrari (con due voti ciascuno espressi attraverso i loro delegati)la sindaca di Genova Silvia Salis e il sindaco di Savona Marco Russo.

Il voto fino a qualche giorno fa sembrava in bilico per la pesante presa di posizione del presidente ligure dell'Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni italiani) Claudio Scajola che chiedeva un ruolo maggiore per i sindaci delle grandi città: è stato presentato un emendamento che ora verrà portato in commissione regionale o in consiglio martedì 9 o mercoledì 10 dicembre quando verrà votata la riforma. Scajola ha raggiunto l'obiettivo e molti sindaci hanno votato a favore della riforma.

Voto dei Comuni a parte, restano le polemiche e gli scontri. Il presidente della Regione Marco Bucci è soddisfatto e ringrazia Scajola e il direttore di Anci Liguria, Pierluigi Vinai, «per l'ottimo lavoro fatto e per essere riusciti ad agglomerare le istanze. Gli emendamenti presentati mi trovano d'accordo: danno ai sindaci la possibilità di intervenire sulle decisioni importanti con i direttori di area del loro territorio».

«Ho proposto - aggiunge Bucci - che nel board che avrà la responsabilità di gestire la sanità ligure ci sia anche un rappresentante dei sindaci che hanno grandi responsabilità sulla salute, ma non hanno a disposizione nemmeno un euro. Devono essere maggiormente coinvolti e con questa riforma lo saranno».

L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò si sofferma sul valore del voto del Cal: «Il via libera conferma la solidità del percorso che abbiamo intrapreso. Ringrazio i sindaci liguri che hanno condiviso con noi un lavoro sinergico ed estremamente importante per il territorio. La riforma nasce con l'obiettivo di rendere il sistema sanitario ligure più moderno, più vicino ai cittadini e maggiormente capace di rispondere alle necessità dei territori».

MARCO BUCCI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

Ringrazio Scajola e Vinai per essere riusciti a compattare le istanze: i sindaci potranno intervenire sulle decisioni chiave

DAVIDE NATALE
CONSIGLIERE REGIONALE
E SEGRETARIO LIGURE PD

Una clamorosa sconfitta del centrodestra: Bucci e la sua giunta non hanno il consenso dei territori

Non la pensa così il Pd che parla apertamente di una bocciatura della riforma sanitaria, come denunciano il segretario regionale Davide Natale e il segretario provinciale Simone D'Angelo: «Il centrodestra incassa una clamorosa sconfitta politica. Il Cal ha votato formalmente a favore della riforma sanitaria, ma la verità è che gli amministratori che rappresentano la stragrande maggioranza dei cittadini liguri hanno espresso un no chiaro e inequivocabile. Questa è una fotografia limpida: Bucci e la sua giunta non hanno il consenso dei territori. Il voto di Genova, Savona, Sanremo, Albenga, Arcola, Santa Margherita e molti altri Comuni certifica un isolamento politico evidente. Il centrodestra è sordo ai territori, sordo ai sindaci e sordo ai bisogni dei cittadini. Continueremo a lavorare con gli amministratori e con le comunità locali - concludono i responsabili del Pd- per una sanità pubblica più giusta, più vicina alle persone e universale.

Anche il sindaco della Spezia e presidente di Anci Liguria Pierluigi Peracchini finisce nel mirino del Pd: «Abdica al suo ruolo di rappresentante di tutti i sindaci dei Comuni liguri e attacca gli amministratori di centrosinistra sul voto alla riforma della sanità durante la riunione del Cal. Un atto gravissimo che condanniamo e per il quale chiediamo le sue dimissioni dal ruolo, visto che non è in grado di mantenere un profilo di imparzialità. Peracchini dovrebbe rappresentare tutti gli amministratori e non schierarsi con alcuni contro altri. Non accettiamo strumentalizzazioni da chi ha votato una riforma della sanità contestata da tutti gli amministratori che penalizzerà i cittadini. L'Anci non garantisce più la rappresentanza delle pluralità delle idee e delle istanze. Serve una pagina nuova».

E Peracchini replica: «Siamo davanti a una strumentalizzazione a oltranza con uno scaricabarile verso il basso del centrosinistra. Meglio lavorare sui contenuti».

Bucci, intanto, prepara le ultime tappe del tour ligure per spiegare la riforma e apre: «Se ci sono proposte e indea da parte di chi ha votato o no o dai partiti di opposizione le esamineremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella sanità è sempre più utilizzata: laboratori, sale operatorie, radiologie e persino nelle Rsa

«È diventata fondamentale Aiuta ogni giorno a scoprire tumori, ictus ed emorragie»

IL DOSSIER

Guido Filippi

Dai bambini agli anziani, dalla radiologia alle sale operatorie, dai farmaci alla prevenzione. L'Intelligenza Artificiale è sempre più protagonista nella sanità pubblica e privata: ospedali, ambulatori, laboratori, centri di ricerca e persino nelle residenze sanitarie. L'ex presidente nazionale della Federazione italiana delle aziende ospedaliere e delle Asl Giovanni Migliore, da alcuni giorni a Roma, non smette di sottolineare che «ormai è una realtà, deve essere utilizzata per migliorare le diagnosi e anche per contrastare le diseguaglianze di accesso ai servizi sanitari. Può aiutare a ridurre le liste d'attesa e persino le code nei pronto soccorso».

In prima linea c'è l'ospedale San Martino e la Radiologia è stato uno dei primi settori in cui è stata applicata. «Tra le applicazioni più diffuse – spiega Lucio Castellan, primario neuroradiologo interventista e direttore di Dipartimento - troviamo la rilevazione automatica di lesioni polmonari, tumori, fratture, emorragie cerebrali e alterazioni cardiache. Da anni programmi di IA vengono impiegati di routine per rilevare segni precoci di ictus per stabilire se il cervello ha già subito danni irreversibili o se sarebbe utile procedere a manovre di ricanalizzazione delle arterie cerebrali chiuse. Ma anche nel campo della radiologia toracica, i sistemi di IA sono in grado di individuare noduli polmonari sospetti con una sensibilità paragonabile a quella dei radiologi esperti. Nella diagnostica oncologica, l'IA contribuisce a identificare precocemente masse tumorali e a monitorarne l'evoluzione nel tempo, migliorando l'efficacia dei trattamenti. IA ha un impatto significativo anche sulla gestione del flusso di lavoro radiologico. I sistemi intelligenti possono automatizzare attività ripetitive consentendo al radiologo di velocizzare la valutazione dei dati acquisiti».

LUCIO CASTELLAN
DIRETTORE DIPARTIMENTO
OSPEDALE SAN MARTINO

«Non sostituirà il radiologo ma dovrebbe potenziarne le capacità diagnostiche»

GIORGIO PERETTI
DIRETTORE CLINICA OTORINO
OSPEDALE SAN MARTINO

«Consente di visualizzare immagini di ottima qualità e segnala le zone sospette prese in esame»

La Asl savonese è stata la prima in Italia a usare IA nei pronto soccorso

Castellan ci tiene a rimarcare un concetto chiave: «IA non sostituirà il radiologo, ma dovrebbe potenziarne le capacità. Il professionista del futuro dovrà combinare competenze cliniche e conoscenze tecnologiche, imparando a interpretare e supervisionare i risultati forniti dagli algoritmi». Sulla radiologia e sugli screening, c'è, a livello nazionale, il centro di Senologia dell'ospedale San Martino, diretto da Massimo Calabrese, che utilizza IA a livello sperimentale per la valutazione delle mammografie e delle ecografie al seno. «Le risposte sono molte interessanti», conferma il primario che ha anche un ruolo nazionale di regia sulla Senologia e ha portato avanti ricerche pubblicate su riviste internazionali.

Nella Clinica Otorinolaringoiatrica, diretta da Giorgio Peretti, la collaborazione con Iit ha permesso di fare quattro passi avanti nella diagnosi dei tumori, grazie all'endoscopia diagnostica delle alte vie aero-digestive. «Durante l'esame endoscopico – spiega Peretti - l'IA avverte il medico se l'esame è eseguito in modo corretto o no, consentendo così la visualizzazione sullo schermo ad alta definizioni di immagini di ottima qualità e, al tempo stesso, segnala le zone sospette prese in esame. È anche in grado di suggerire all'operatore, dopo averla evidenziata, le caratteristiche della stessa lesione classificandone il tipo».

Tanti gli esempi in giro per la Liguria. La Asl 2 savonese (il direttore del dipartimento è Alessandro Gastaldo) è stata la prima in Italia a utilizzare IA nella radiologia d'urgenza per rilevare alcune fratture: i risultati sono stati sorprendenti, superiori alle aspettative, tanto che alla fine è stata applicata su 54 mila esami. Sempre sulle fratture è stata usata al pronto soccorso di Lavagna, uno centro di riferimento per tutto il Tigullio e le valle interne del Levante. La sperimentazione (portata avanti da Ilan Rosenberg, ex San Martino) ha dimostrato che può aiutare a vedere fratture - in questo caso al femore e al bacino - che l'occhio del medico non aveva visto dall'esame radiologico. E, come ricordano gli esperti, «Ogni referto, ogni valutazione dell'IA, entra in una banca dati».

Alla Asl di Imperia (il referente è il primario di Radiodiagnostica Alberto Carlo Parodi) è entrata in campo, anzi in sala raggi, e ha raggiunto traguardi inattesi: ha migliorato la qualità delle immagini, limitato il margine di errore nei referti e e ridotto fino al 50% l'esposizione alle radiazioni.

IA è entrata anche nei laboratori di ricerca e negli studi sui farmaci, come spiega Anna Arbo, farmacologa dell'ospedale pediatrico Burlo Garofalo di Trieste, che è arrivata al traguardo, con il suo gruppo, su una lavoro su alcuni farmaci per adulti che vengono adattati per i bambini, in quanto non c'è il corrispettivo pediatrico. «Abbiamo applicato le nostre conoscenze e messe a confronto con quelle che vengono dall'IA. Se, addestrata e sviluppata correttamente, può essere un'arma efficace e dare ottimi risultati. La sua capacità di avere informazioni è più veloce delle nostre possibilità. In circa trenta casi singoli di farmaci su alcune patologie rare e complesse, abbiamo avuto ottime risposte. In molti casi, non sempre, però, ma ci sta».

A livello nazionale c'è una rete di cui fa parte anche il Gaslini e agli altri ospedali pediatrici che si scambiano le esperienze. Arbo, pur con un sorriso e senza fare polemica ma con spirito costruttivo, non può fare a meno di segnalare che «purtroppo molti dati non vengono ancora condivisi e quindi siamo indietro».

Il Gaslini e altri ospedali pediatrici si scambiano esperienze su studi e ricerche

Dai bambini agli anziani. La Fondazione Molina di Varese ha introdotto, in due nuclei di una Rsa, un sistema di monitoraggio con l'IA per migliorare la sicurezza e ridurre le cadute, uno dei problemi ricorrenti negli anziani. "Abbiamo predisposto - dice il direttore Carlo Nicola - una tecnologia personalizzata e un algoritmo che consentono di dare un alert in tempo reale sui movimenti anomali e sullo stato di agitazione. Questa esperienza, oltre a migliorare il benessere dei nostri ospiti, ha dimostrato come l'IA possa umanizzare e rafforzare l'assistenza nelle strutture sociosanitarie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi riassetto organizzativo: coinvolta anche la Casa della salute

Gli ambulatori del Falcomatà trasferiti in via XXIV Maggio

IL CASO

Doris Fresco / LA SPEZIA

Un importante riassetto organizzativo interesserà da oggi alcuni uffici e ambulatori del servizio sanitario spezzino. Asl5 infatti ha comunicato nei giorni scorsi che gli ambulatori attualmente ospitati nell'ex Ospedale Militare Falcomatà in viale Niccolò Fieschi, saranno trasferiti nella nuova sede di via XXIV Maggio 139, sempre alla Spezia. Tutti gli appuntamenti già prenotati resteranno validi, mantenendo giorno e orario originari: l'unica variazione riguarda il luogo della visita.

Gli ambulatori coinvolti nel trasferimento sono quelli di Ortopedia, Urologia, Cardiologia, Neurologia, Dermatologia, Fisiatria, Geriatria con il Centro Disturbi Cognitivi e Demenze, e Medicina dello Sport. Contestualmente si sposterà nella stessa sede anche l'ambulatorio di Genetica Medica, finora collocato al terzo piano della palazzina B della Casa della Salute di Bragarina.

Programmato per oggi anche il trasferimento degli uffici situati al piano terra della Casa della Salute di Bragarina, in via Sardegna 45, verso la nuova sede di Via XXIV Maggio, al piano terra. Tra questi, l'Anagrafe Sanitaria/Cup, operativo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e anche il martedì e giovedì dalle 14 alle 16.

Gli uffici di Asl 5 in via XXIV Maggio

Il numero telefonico 0187/533580 resterà attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 10 e nelle fasce pomeridiane del martedì e giovedì; per informazioni è disponibile anche l'indirizzo e-mail anagrafe.sp@asl5.liguria.it.

Nella nuova sede troveranno posto anche gli uffici dedicati alle Cure all'estero, con gli stessi orari dell'Anagrafe, contattabili al numero 0187 533577 o via e-mail cure.estero.sp@asl5.liguria.it. Infine, si trasferirà anche l'ufficio preposto alle Autorizzazioni Sanitarie, aperto al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12; il martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16; il giovedì dalle 8 alle 12. Per richieste e chiarimenti restano attivi il numero 0187 533577 e la casella di posta elettronica autorizzazioni.sanitarie.sp@asl5.liguria.it. —

IL CASO

Parcheggio selvaggio al Sant'Andrea Via le sbarre per la sosta a pagamento

Chiusa anche la cassa automatica e sistemato un cartello posticcio: «Fuori servizio, uscita libera» Per la Asl il posteggio è sempre vietato ma i vigili non possono multare: segnaletica assente

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Parcheggio selvaggio all'Ospedale Sant'Andrea.

Da qualche tempo infatti, all'interno del nosocomio spezzino già alle prese con le sue drammatiche condizioni, tra cedimenti strutturali e allagamenti, sono state rimosse le sbarre che regolamentavano la sosta a pagamento, chiuso il casottino dove un addetto forniva informazioni, chiusa la cassa automatica con esplicito avviso appiccicato con lo scotch: "Fuori servizio uscita libera", rimossa la sbarra su via Veneto.

Secondo fonti Asl, in realtà sarebbe stato da sempre vietato parcheggiare all'interno dell'Ospedale, se non per motivi legati allo stato di salute, ovvero per accompagnare pazienti non autosufficienti, in ogni caso per il tempo strettamente necessario.

Una spiegazione senz'altro condivisibile nel merito, ma che contrasta decisamente con quanto scritto a chiari caratteri nel regolamento dei parcheggi a pagamento, ancora affisso in vari punti all'interno del Nosocomio, a firma della società che gestiva la sosta fino a poco tempo fa, la S.C.T. – Sistemi Controllo Traffico, azienda operante nella gestione integrata di aree di sosta a livello nazionale, presente in Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia e Sardegna, regioni dove gestisce, tra l'altro, servizi presso importanti aziende ospedaliere, come appunto il Sant'Andrea.

Il cartello che segnala il malfunzionamento della macchinetta al parcheggio dell'ospedale Sant'Andrea

Tempo strettamente necessario? All'Articolo 6 del regolamento esposto, si legge: «Il tempo massimo di sosta consentito è fissato in 90 giorni. Decorso tale termine l'auto può essere rimossa».

Quindi, altro che tempo strettamente necessario: fino a quando si pagava il ticket, l'auto si poteva lasciare in sosta per 3 mesi, dalle 7 alle 22 con un tariffario che prevedeva la sosta gratis per i primi 5 minuti, 1,20 euro l'ora le prime 3 ore, 0,90 la quarta ora e gratis dalla quinta alla quindicesima ora.

Ma non finisce qui: le stesse fonti Asl, a fronte di alcune proteste mirate di utenti riferite a mezzi privati che ostacolavano il transito sempre nel perimetro interno del Sant'Andrea, riferiscono numerosi interventi della polizia municipale, chiamata non solo a multare gli incivili automobilisti, ma addirittura a chiedere le motivazioni a chi fosse entrato in auto senza un giustificato motivo, legato allo stato di malattia proprio o della persona accompagnata.

Anche questa però si è rivelata una vera bufala.

Anche se da novembre 2024 le aree private ad uso pubblico, come le aree interne del Sant'Andrea, sono soggette al codice della strada e quindi rientrate pienamente nella competenza sanzionatoria della Polizia Locale, gli uomini del comando di viale Amendola non possono intervenire sulle soste selvagge in ospedale per un semplice motivo: manca del tutto la segnaletica verticale, eccetto che nelle corsie riservate al personale sanitario e alle autoambulanze, debitamente indicate, dove gli abusi di persone incivili possono essere rilevate.

Negli altri spazi al contrario, ovvero nella piazzola dietro la Farmacia ospedaliera che può ospitare una trentina di auto, così come nel vialetto a fianco alla Neuro e in alcune piazzole sparse tra i padiglioni, manca qualsiasi riferimento a divieto di sosta o di accesso, rendendo impossibile qualsiasi intervento delle autorità in merito alla sosta selvaggia. —

CAMBIO DI ROTTA: DAL 2014 ERA STATO APPALTATO A UNA IMPRESA ESTERNA

Servizio di assistenza domiciliare «Asl 5 cambia e si riprende la gestione»

La preoccupazione dei sindacati: «I 74 lavoratori della Cooperativa Elleuno rischiano il posto e Peracchini non ci ascolta»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

L'Asl 5 cambia rotta sull'assistenza domiciliare e decide di internalizzare il servizio, riportandolo all'interno dell'azienda sanitaria. Una scelta emersa da settimane e che ora viene formalizzata, destinata ad avere un impatto non solo sull'organizzazione delle cure, ma anche sul futuro di 74 lavoratori della cooperativa Elleuno, che si trovano da due mesi in stato di agitazione. Tanto che i sindacati, nei giorni scorsi, hanno parlato del rischio di «un nuovo dramma occupazionale».

L'ingresso di una delle sedi dell'Azienda Sanitaria Locale 5 in città

IL QUADRO DEL PNRR

La scelta dell'Asl 5 si inserisce all'interno di una cornice nazionale definita. Le misure previste dal Pnrr puntano a rafforzare l'assistenza sul territorio, «basata sul principio della casa come primo luogo di cura», fissando un obiettivo per tutte le aziende sanitarie: assistere «il 10% della popolazione over 65 al proprio domicilio entro fine 2025». In questo scenario, l'Asl ha ritenuto «fondamentale investire sul servizio aziendale di assistenza domiciliare», avviando una revisione del modello organizzativo.

DAL 2014 A OGGI

Ricostruendo la storia del servizio, emerge un percorso di oltre dieci anni di affidamento esterno. L'assistenza domiciliare era stata aggiudicata nel 2014 alla cooperativa Elleuno e poi prorogata nel 2019, acausa dello stop imposto dalla pandemia sulle procedure di gara. Nel 2024 l'Asl 5 ha attivato un gruppo di lavoro ad hoc, nominando un consulente esterno incaricato di valutare produzione, fabbisogni e qualità del servizio. Le analisi elaborate da Asl segnalano un aumento della domanda e la necessità di superare il modello attuale dell'assistenza domiciliare. Tanto che l'azienda ha preso in esame tre possibili scenari: nuovo affidamento tramite manifestazione d'interesse, gara d'appalto o internalizzazione del servizio che oggi vede impegnati sul territorio 74 persone di Elleuno.

LA SCELTA DI INTERNALIZZARE

La direzione di Asl 5 ha individuato come strada più efficace l'avvio del «percorso di internalizzazione del servizio di assistenza domiciliare integrata», giudicata la soluzione più sostenibile sia sul piano dei costi sia su quello della continuità delle cure. Dai documenti emerge che le alternative – una nuova manifestazione d'interesse o una gara d'appalto – comporterebbero «un incremento della spesa a parità di risorse». Oltre al fatto che l'Asl 5 risulta «l'unica azienda sociosanitaria in Liguria ad avere il servizio di assistenza domiciliare esternalizzato». Tra le motivazioni del cambio di rotta, c'è l'obiettivo di garantire un «maggior governo dell'attività», grazie a équipe integrate che comprendano fisiatri, geriatri e cardiologi.

I NUOVI NUMERI

Il passaggio alla gestione diretta non comporterà un aumento significativo del personale, ma una riorganizzazione interna. L'Asl prevede infatti di assumere 45 infermieri, 19 fisioterapisti, 10 operatori sociosanitari e 2 logopedisti: in totale 76 unità, un volume sostanzialmente in linea con i 74 lavoratori impiegati oggi dalla cooperativa Elleuno. Per coprire questi profili l'azienda prevede nuovi bandi di assunzione e l'utilizzo delle graduatorie già esistenti. Parallelamente, l'Asl vuole potenziare il progetto Rsa Aperta in Val di Vara, che garantisce interventi ad alta intensità assistenziale nelle aree più periferiche del territorio. Per questa attività sono previsti 6 operatori sociosanitari, 2 fisioterapisti e 1 logopedista.

CGIL: «EVITARE DRAMMA»

Sul fronte sindacale, la Cgil ha acceso i riflettori sul rischio occupazionale, denunciando anche il rifiuto da parte del Comune di ascoltare il sindacato in commissione consiliare, nonostante una richiesta formale. «Si tratta di un fatto grave – ha detto Marzia Ilari, segretaria FP Cgil Spezia – perché mentre la vita e il futuro di decine di famiglie sono appesi a un filo, il Comune decide di non ascoltare chi da mesi sta seguendo la vertenza». Cgil chiede l'applicazione dell'emendamento Rossomando, che in caso di internalizzazioni consente di riservare quote dei posti agli operatori che abbiano già lavorato per conto di un ente pubblico. Proprio come i lavoratori di Elleuno. «Dobbiamo evitare un nuovo dramma occupazionale», ha denunciato Ilari.

UNA PARTITA ANCORA APERTA

Il destino dei 74 lavoratori resta il nodo del nuovo caso della sanità spezzina. L'azienda sanitaria sta procedendo con la riorganizzazione del servizio, ma i sindacati chiedono garanzie e percorsi di tutela per i lavoratori. Una partita delicata, che tocca insieme la qualità dell'assistenza, le misure previste dal Pnrr e il futuro di decine di famiglie spezzine. —

INTERPELLANZA

Carenze di organico Asl Raffaelli (Pd) chiede lumi al sindaco Peracchini

LA SPEZIA

Carenza di organico nei reparti, Asl costretta a ricorrere alle prestazioni aggiuntive del personale in servizio e aumento del budget destinato alle strutture private per ridurre le liste d'attesa. Il quadro di crisi della sanità spezzina, raccontato nelle settimane scorse dal Secolo XIX, si prepara ad arrivare in consiglio comunale con un'interpellanza presentata dal consigliere del Pd Marco Raffaelli. Che ricorda come l'Asl 5 chieda sempre più spesso al personale «di prestare attività lavorativa oltre l'orario ordinario al fine di garantire i sevizi essenziali, rischiando così un burnout».

I numeri dell'organico sono insufficienti in diversi reparti, tra cui Radiologia, Dermatologia, Dipartimento di salute mentale e dipendenze, Anestesia e Rianimazione, Urologia e Pronto soccorso. Nella struttura di Radiologia, ad esempio, «si contano cinque posti vacanti da dirigente medico e ben sette per il ruolo di tecnico sanitario, a cui si aggiunge a breve un professionista del reparto prossimo al pensionamento», ricorda Raffaelli nell'interpellanza rivolta al sindaco e alla giunta comunale.

«Gli interventi riguardanti lo sblocco degli straordinari del personale attualmente impiegato e il potenziamento delle strutture private convenzionate, assumono i caratteri di palliativi che non possono, soprattutto nel lungo periodo, essere la corretta soluzione al problema cronico della carenza di personale di Asl 5», fa notare il consigliere comunale del Pd, che indica come soluzione «un piano serio e chiaro di assunzioni, mediante l'investimento delle risorse necessarie ad attuarlo».

Per questo Raffaelli chiede al sindaco Pierluigi Peracchini e alla giunta «di attivarsi nei confronti di Asl 5 per conoscere esattamente le unità di personale sanitario e sociosanitario carenti nei vari reparti delle strutture del territorio spezzino».

A questo si aggiunge la richiesta di ottenere chiarimenti sulle misure già avviate dall'azienda sanitaria «per capire quali azioni sono in corso al fine di sopperire alle carenze individuate, non in termini di sblocco degli straordinari o potenziamento dell'appoggio su privati convenzionati, ma solo in termini di bandi di concorso, in atto e futuri, al fine di assumere personale all'interno di Asl 5». —

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPEDALE SANT'ANDREA CADE A PEZZI: DOPO L'ALLAGAMENTO DI DUE SETTIMANE FA UN ALTRO DISSERVIZIO

Il riscaldamento si guasta Reparto di chirurgia al gelo

Solo 11 gradi in sale operatorie e spogliatoi, consegnate coperte ai pazienti Comiti e Ilari (Cgil): «Inaccettabile e intollerabile. Indegno per un paese civile»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Ore 3 di notte, reparto di Chirurgia dell'ospedale Sant'Andrea. Nelle sale operatorie il termometro segna 11 gradi. Anche negli spogliatoi la situazione non cambia: il personale sanitario è costretto a cambiarsi in locali gelidi.

È lo scenario che medici e infermieri hanno dovuto affrontare nella notte tra domenica e lunedì, quando a causa di un guasto l'impianto di riscaldamento ha smesso di funzionare, lasciando al freddo sia i pazienti che il personale sanitario. Il blocco operatorio del Sant'Andrea era già reduce da un altro fuoriprogramma: l'allagamento di due settimane fa, con scrosci d'acqua che cadevano dai soffitti, che aveva costretto alla chiusura temporanea di due sale operatorie per permettere ai tecnici di intervenire e riparare un guasto alle tubazioni. Dopo l'acqua, questa volta è stato il freddo a complicare il lavoro di medici e infermieri, ormai abituati ad affrontare ogni tipo di inconveniente durante i turni di lavoro. Da una settimana, infatti, il riscaldamento del reparto continuava a funzionare a singhiozzo.

Il padiglione dell'ospedale Sant'Andrea che ospita Chirurgia

Nella serata di domenica, quando la temperatura nel blocco operatorio ha iniziato a calare rapidamente, il personale ha allertato la direzione dell'Asl 5, che ha attivato le squadre degli operai. I tecnici si sono messi al lavoro durante la notte, riuscendo a rimettere in funzione l'impianto di riscaldamento già da ieri mattina, quando il termometro del reparto è tornato a toccare i 21 gradi. Il personale sanitario, invece, ha fatto di tutto per mantenere al caldo le persone ricoverate, utilizzando in via eccezionale gli "scaldapazienti": coperte gonfiate da un generatore di aria calda che mantengono stabile la temperatura corporea durante interventi o situazioni di emergenza, come quella dell'altra notte.

«Una condizione indegna di un Paese civile e assolutamente intollerabile – hanno denunciato il segretario della Cgil della Spezia Luca Comiti e la segretaria di FP Cgil Marzia Ilari – È inaccettabile che persone ricoverate, spesso fragili e già provate dalla malattia, debbano subire un disagio del genere. Allo stesso modo è inconcepibile che il personale sanitario sia costretto a lavorare in queste condizioni, con effetti pesanti sulla dignità del lavoro e la qualità dell'assistenza».

La Cgil ha sollecitato anche un intervento strutturale di manutenzione straordinaria: «Ci troviamo davanti all'ennesima conferma dello stato sempre più fatiscente e inadeguato delle strutture sanitarie spezzine, frutto di anni di mancati investimenti e scelte sbagliate. È necessario un piano straordinario di manutenzione, messa in sicurezza e rilancio della sanità pubblica».

La lista dei disservizi e degli inconvenienti all'ospedale Sant'Andrea è ormai lunga: non più tardi di tre settimane fa, a causa delle piogge intense era finito sott'acqua il pronto soccorso, con la centrale del 118 costretta a dirottare le ambulanze verso l'ospedale di Sarzana. Un episodio che aveva già accresciuto la preoccupazione tra gli operatori, chiamati ancora una volta a lavorare in condizioni precarie per garantire la continuità dei servizi. In un clima di crescente incertezza, ora si levano anche le voci di medici e infermieri che lavorano ogni giorno al Sant'Andrea: «Aspettiamo la costruzione del nuovo ospedale del Felettino, ma auspichiamo che ci sia un confronto reale anche con chi lavora nei reparti e nelle sale operatorie, affinché la nuova struttura nasca davvero a misura di paziente e di personale». —

VERTENZA APPRODATA A GENOVA, LA CGIL: «NULLA DI FATTO»

Oggi presidio in Comune per i 74 lavoratori Elleuno che rischiano il posto

LA SPEZIA

Ancora nulla di fatto per gli operatori della cooperativa Elleuno che rischiano il posto di lavoro. E la Cgil chiama a raccolta i lavoratori per un presidio che si terrà oggi alle 17 sotto il palazzo del Comune. È il riassunto della giornata di ieri, che ha visto il caso dei 74 operatori – impegnati nelle cure domiciliari per conto di Asl 5 – arrivare nelle aule del consiglio regionale.

Qui una delegazione della Cgil della Spezia ha incontrato i capigruppo dell'assemblea e il direttore del dipartimento regionale alla sanità, Paolo Bordon. Sul tavolo il futuro dei lavoratori, dopo che l'Asl 5 ha deciso di internalizzare il servizio di assistenza domiciliare, affidato dal 2014 alla cooperativa Elleuno.

«All'audizione si è presentato il direttore Bordon e non l'assessore, anche se le risposte che si volevano erano più di un impegno politico che tecnico», ha fatto notare il segretario regionale del Pd Davide Natale, che ieri ha presentato un'interrogazione sul caso in consiglio regionale. «Il direttore si è limitato a fare l'elenco dei concorsi in essere e futuri che riguardano le categorie interessate, non aggiungendo nulla a quanto era stato risposto alla mia interrogazione – ha spiegato Natale –. Si confonde la partecipazione a un concorso pubblico con la sicurezza di assunzione, mentre noi ribadiamo la necessità di un percorso di stabilizzazione e di inserimento lavorativo alle medesime condizioni».

Sullo stesso fronte anche la Cgil, che avverte del rischio che si ripeta «lo stesso dramma vissuto dalle operatrici e dagli operatori socio-sanitari di Coopservice». Il sindacato ha chiesto alla Regione di posticipare al 2027 la data di internalizzazione del servizio e di applicare l'emendamento Rossomando, che permetterebbe di riservare una quota dei posti ai lavoratori di Elleuno.

«Le rassicurazioni di Bordon non ci soddisfano, perché riconosciamo lo stesso film già visto nel caso Coopservice, dove molte Oss sono rimaste senza lavoro – hanno detto i segretari della Cgil spezzina Luca Comiti e di Fp Cgil Marzia Ilari –. La Regione deve assumersi fino in fondo la responsabilità politica di questa vicenda: da parte nostra la riterremo responsabile, assieme all'Asl 5, del futuro delle lavoratrici e dei lavoratori di Elleuno». —

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani alle 17.30 convegno organizzato da Secolo XIX e San Martino
Icardi: anziani e malati cronici più esposti a malattie da pneumococco

Polmoniti e terza età, esperti a confronto «Pronti vaccini hi-tech per i pazienti fragili»

Giancarlo Icardi, direttore del reparto di Igiene del San Martino

L'EVENTO

Federico Mereta

I casi sono 150 mila ogni anno, mentre i decessi arrivano a poco meno di 9.000. Sono i numeri delle polmoniti in Italia. Per molte di queste forme, che vedono particolarmente a rischio soprattutto gli anziani ed i soggetti immunodepressi, proteggersi è possibile. E non solo con la vaccinazione per l'influenza, visto che le complicanze polmonari sono tra le più temute dopo l'infezione virale, ma anche per la polmonite da pneumococco. La maggior parte di queste polmoniti severe (circa il 70%) riguarda soggetti al di sopra dei 65 anni di età e soggetti affetti da malattie croniche.

L'evento, aperto a tutti, informerà su come difendersi dalle infezioni killer

Le recenti innovazioni in ambito vaccinale – dall'ampliamento delle valenze antigeniche alla disponibilità di nuovi vaccini con profili sierotipici ottimizzati per l'età adulta – offrono strumenti efficaci per rafforzare la protezione della popolazione. La Liguria sarà la prima regione italiana ad offrire questo vaccino innovativo nato per proteggere gli adulti con patologie croniche e gli over 65. Lo ricorda Giancarlo Icardi direttore del reparto di Igiene del Policlinico San Martino, protagonista assieme a Virna Frumento, direttrice della Struttura complessa di Igiene e Sanità pubblica di Savona, e Filippo Ansaldi, direttore del Dipartimento interaziendale regionale di Epidemiologia, Sanità pubblica e Analisi dei sati sanitari. Tutti relatori all'incontro "Polmonite: come si previene e si affronta" in programma domani alle 17,30 nella sede di ManagerItalia-Liguria in via Ceccardi 1/5. L'evento – organizzato da Il Secolo XIX – e aperto al pubblico consentirà ai partecipanti di informarsi sulle infezioni da pneumococco, che fanno parte, assieme appunto ad influenza ed Herpes Zoster, della cosiddetta "triade maledetta". «Vaccinarsi è basilare anche da adulti, e non esiste una stagionalità per proteggersi come invece accade per l'influenza: il vaccino, in unica dose, può essere somministrato tutto l'anno - spiega Icardi - Le malattie da pneumococco (non c'è solo la polmonite) vengono favorite da alcune particolari situazioni, la più importante delle quali è l'età. La popolazione che invecchia perde sempre più l'efficacia immunitaria che ha un'azione di controllo sui microrganismi e le infezioni, ne consegue che le persone anziane sono maggiormente soggette a malattie pneumococciche più severe». La polmonite, appunto, è assai frequente tra chi è avanti con gli anni e spesso richiede un ricovero, con necessità anche di rianimazione. E non bisogna dimenticare che lo pneumococco a volte oltrepassa la barriera emato-encefalica arrivano al cervello e causando meningite. Non solo: sempre considerando solo l'apparato respiratorio, può dare una compromissione delle pleure. Nel caso in cui lo pneumococco si diffonde nel peritoneo, invade il sangue provocando una batteriemia, malattia molto grave che può evolvere in sepsi. «La polmonite batteriemica insieme alla meningite e alla sepsi formano la triade delle malattie invasive da pneumococco, patologie a maggiore severità e con elevato livello di letalità - conclude Icardi - Per questo è fondamentale proteggersi con la vaccinazione, che viene offerta gratuitamente a partire da 65 anni d'età e a tutti gli adulti che abbiano una condizione di rischio tra quelle elencate nel Piano nazionale di prevenzione quali, ad esempio, diabete, pneumopatie croniche e cardiopatie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice con Cgil, Cisl e Uil sulla legge che ridisegna il governo delle Asl
Il presidente: «Pronti a scrivere un dettagliato Piano sociosanitario»

I sindacati sulla sanità «Precluso il confronto sulla riforma ligure» Bucci apre al dialogo

Il presidente con l'assessore Massimo Nicolò
BALOSTRO

IL CASO

Emanuele Rossi

Dopo i sindaci, i sindacati. Il cammino della riforma della governance della sanità di Marco Bucci procede spedito, ma fa il pieno di critiche e proposte di modifica. Ieri è stata la volta delle associazioni sindacali: il presidente, con l'assessore Massimo Nicolò, ha incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Liguria, quelli del pubblico impiego, dei medici e dei pensionati. La principale critica mossa dalle organizzazioni sindacali è la mancanza di un confronto preventivo sul testo, visto che tra pochi giorni la riforma andrà al voto in consiglio regionale, dopo le audizioni in commissione e dopo il tour di Bucci negli ospedali per presentarla.

«È urgente l'attivazione di tavoli specifici che affrontino i nodi principali», scrivono i sindacati in un comunicato congiunto, «tra cui le criticità che potrà provocare l'accorpamento e la centralizzazione delle funzioni e dell'operatività dell'unica Asl prevista (l'Azienda tutela salute Ligure) e le conseguenze che questo avrà sui territori, soprattutto quelli lontani dai grandi centri urbani, sugli utenti e sulle principali criticità sanitarie come le liste d'attesa e l'emergenza/urgenza da un lato e gli aspetti relativi alla mobilità del personale, al rispetto dei contratti, alla razionalizzazione dei servizi amministrativi e soprattutto alla carenza di personale medico e sanitario che è il vero grande nodo del quale non si parla».

Tra gli emendamenti annunciati anche quello dei sindaci tramite Anci

Insomma il giudizio nel merito è sospeso, mentre quello sul metodo del presidente e della giunta è negativo perché «ai sindacati è stato di fatto precluso ogni possibile confronto preventivo su un testo che a questo punto appare immodificabile».Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto altri incontri. La riforma riguarda i 26 mila lavoratori della sanità e l'organizzazione del lavoro quindi è comprensibile l'attenzione massima sul tema anche se il presidente ha ribadito che l'effetto principale sarà quello di liberare risorse di "back office" (amministrativi e dirigenti) con il passaggio sotto l'Azienda unica (le Asl rimarranno ma come "Aree", con un loro direttore e un budget assegnato) e l'Azienda ospedaliera metropolitana per quanto riguarda San Martino, Villa Scassi e il Galliera, anche se su quest'ultimo ci sarà bisogno di una convenzione ad hoc.

Il presidente ha risposto ai sindacati che la discussione di merito sui contenuti della riforma non mancherà e che il testo è aperto a emendamenti, come quello che verrà proposto dall'Anci per rinforzare il ruolo delle Conferenze dei sindaci nel rapporto con la nuova super azienda. «L'incontro ha stabilito, come da richiesta delle stesse sigle, la costituzione di tavoli ad hoc in cui verranno approfonditi i vari temi specifici di dettaglio che seguiranno il varo della riforma della sanità, in tempi rapidi», si legge nella nota della Regione.

Il presidente ha poi ribadito come la riforma sia un provvedimento che riguarderà la parte amministrativa e la governance. «Ad essa seguirà la stesura di un dettagliato piano socio-sanitario, che terrà ovviamente conto delle esigenze dei territori - continuano da piazza De Ferrari - L'obiettivo è un utilizzo razionalizzato delle risorse, funzionale a garantire un servizio più performante al cittadino, anche grazie alle opportunità legate all'autonomia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA SANITÀ

La demenza colpisce sempre più persone «Oltre 5 mila spezzini hanno un disturbo»

Riolo (Asl 5): «Condizioni che richiedono diagnosi e supporto: non si tratta di semplice invecchiamento fisiologico»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono circa 5.600 gli spezzini che convivono con una forma di demenza, su un totale di circa 40mila casi in tutta la Liguria. Numeri che dimostrano come disturbi cognitivi e demenze siano a pieno titolo tra le principali sfide sanitarie e sociali legate all'invecchiamento della popolazione. E il numero dei pazienti nella nostra provincia è destinato a crescere, considerato che la Liguria è la regione più anziana d'Italia e d'Europa, con un'età media di 49,5 anni e un indice di vecchiaia pari a 276 anziani ogni cento giovani, contro la media nazionale di 199,8.

I disturbi cognitivi si manifestano attraverso un deterioramento delle funzioni intellettive: memoria, linguaggio, attenzione, pensiero, giudizio. Nei casi più gravi sfociano nella demenza, ossia una compromissione progressiva tale da interferire con la vita quotidiana, con la gestione delle relazioni e delle autonomie. «Quando i sintomi iniziano a incidere sul vivere quotidiano – spiega Noemi Riolo, responsabile della Struttura semplice Residenzialità anziani di Asl5– non siamo più di fronte a un semplice invecchiamento fisiologico, ma a una condizione patologica che richiede diagnosi e supporto specialistico». La forma più diffusa è l'Alzheimer, responsabile della maggior parte dei casi. Come precisa Riolo, sebbene esistano forme ereditarie precoci correlate a mutazioni genetiche (solo nel 1-5% dei casi), «la maggior parte delle forme di Alzheimer (superiore al 90%) sono sporadiche, cioè non correlate alla presenza di un familiare affetto dalla patologia ed esordiscono dopo i 65 anni». Altre forme, come la demenza vascolare, sono spesso legate a ipertensione, diabete, fumo, ipercolesterolemia.

Un figlio assiste la mamma a San Terenzo. Dall'alto il medico Noemi Riolo, un corso di ginnastica dolce e anziani in passeggiata Morin

I segnali d'allarme non vanno ignorati: dimenticanze frequenti, disorientamento, perdita di oggetti, difficoltà nel seguire conversazioni, irritabilità, apatia, ritiro sociale. «Spesso – osserva Riolo – è la famiglia ad accorgersi per prima che qualcosa non torna. È fondamentale rivolgersi al medico di base, che può indirizzare ai Cdcd, i Centri disturbi cognitivi e demenze». Sul fronte terapeutico oggi non esiste una cura definitiva, ma trattamenti farmacologici e non farmacologici in grado di rallentare il declino e migliorare la qualità della vita. Tra i farmaci vengono utilizzati Inibitori delle colinesterasi e antagonisti del glutammato, mentre in centri altamente specializzati sono stati avviati protocolli con anticorpi monoclonali. Tuttavia, ricorda Riolo, «un ruolo altrettanto importante lo giocano le terapie non farmacologiche, come la stimolazione cognitiva, il contatto sociale, l'attività fisica dolce, il coinvolgimento in attività manuali e musicali. Questi interventi mantengono la persona attiva e ne preservano il senso di identità».

Sul piano della prevenzione, uno studio pubblicato da The Lancet nel 2024 ha individuato 14 fattori di rischio modificabili, tra cui isolamento sociale, obesità, fumo, diabete, ipertensione e scarsa attività fisica. Curare il corpo, la mente e le relazioni può quindi rappresentare un investimento prezioso nella salute cognitiva presente e futura: «Una regolare attività fisica, una dieta equilibrata, il controllo dei fattori di rischio cardiovascolare e non da ultimo il mantenimento di relazioni sociali attive, possono essere interventi utili per mantenere attive le funzioni cognitive». Fondamentale il ruolo dei Cdcd dell'Asl5, che offrono un approccio multidisciplinare grazie a geriatri, neurologi, psicologi, infermieri, logopedisti e assistenti sociali.

«Il nostro obiettivo – conclude Riolo – è prenderci cura non soltanto del paziente, ma dell'intero nucleo familiare, garantendo supporto anche ai caregiver, che affrontano quotidianamente il peso assistenziale». La sede centrale è alla Neurologia dell'Ospedale Sant'Andrea, con una distribuzione capillare di ambulatori nei tre Distretti Sociosanitari: «Al Centri si accede con prescrizione del Medico di Medicina Generale o di Medico Specialista ospedaliero o ambulatoriale, che in base alla condizione clinica del paziente, specifica se la visita è preferibilmente a indirizzo geriatrico o neurologico». Di fronte a un fenomeno in crescita, la risposta quindi non è solo clinica, ma è rappresentata dalla capacità di riconoscere i sintomi, chiedere aiuto, non isolare chi è in difficoltà e formare una comunità capace di accompagnare con dignità e cura le fragilità dell'età avanzata. —

Sabato mattina al centro di via XXIV Maggio

Screening contro il diabete «È gratuito e aperto a tutti»

L'INIZIATIVA

LA SPEZIA

Il 14 novembre in tutta Italia si è celebrata la Giornata Mondiale del Diabete, istituita nel 1992 dalla Federazione Internazionale del Diabete (Idf) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per richiamare l'attenzione sull'aumento costante dei casi di diabete a livello globale e sull'importanza della prevenzione.

In occasione di questa ricorrenza, e con l'obiettivo di trasformare la sensibilizzazione in un'azione concreta, Asl5 promuove un'iniziativa dedicata alla cittadinanza: sabato mattina, dalle 8.30 alle 12.30, presso il Centro Antidiabetico della Spezia in via XXIV Maggio 139, si terrà uno screening diabetologico gratuito e aperto a tutti, senza necessità di prenotazione.

L'evento rappresenta un'opportunità per conoscere il proprio livello di rischio e, in caso di anomalie glicemiche, intervenire per tempo.

Ad accogliere il pubblico sarà il personale specializzato del Centro Antidiabetico, composto da medici, infermieri e dietista, che eseguirà il controllo della glicemia tramite una semplice puntura sul dito e offrirà informazioni utili su stili di vita, alimentazione equilibrata, prevenzione e gestione della malattia.

Test per la misurazione del diabete

Non si tratta solo di un test sanitario, ma di un momento di dialogo diretto tra cittadini e professionisti della salute.

«La Giornata Mondiale del Diabete è un'opportunità per aumentare la consapevolezza su questa malattia e promuovere l'importanza della prevenzione, della diagnosi precoce e della gestione efficace del diabete, per questo è importante ricordarla – spiega Laura Dreini, responsabile della Struttura semplice dipartimentale Centro antidiabetico di Asl5 –. Tutta la popolazione è invitata a partecipare allo screening, non è necessario effettuare prenotazione, basterà presentarsi al Centro».

Lo screening di sabato si propone dunque come gesto semplice, rapido e accessibile, ma potenzialmente decisivo per la salute futura dei partecipanti. —

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI AL SUN SPACE

Al congresso della Siru si parla di fertilità

LA SPEZIA

Si terrà domani, al Sun Space di via Sapri, il III Congresso Regionale della Siru (Società Italiana della Riproduzione Umana), un appuntamento di grande rilievo scientifico sul tema della fertilità maschile e femminile, promosso con il patrocinio di Asl5 e Università degli Studi di Genova. La giornata prevede tre sessioni di approfondimento con interventi di medici, biologi, ricercatori e specialisti del settore. Dalle 9.30, si parlerà di qualità del seme, alterazioni genetiche, sicurezza nelle procedure di procreazione medicalmente assistita, fino agli aspetti etici e sociali legati alla fertilità e al ruolo della scienza nella società moderna. Nel pomeriggio la terza sessione affronterà anche i temi della bioetica, della libertà di scelta genitoriale, delle implicazioni antropologiche e delle prospettive di chi decide di intraprendere un percorso di Pma. Il congresso rappresenta un momento di confronto e aggiornamento cruciale in un momento storico segnato dal calo della fertilità e dal crescente ricorso alla medicina della riproduzione. — D.F.

SENTENZA CIVILE DEFINITIVA

Bimbo morì nel parto Famiglia risarcita

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Se quel 29 aprile di 16 anni fa alla madre fosse stato praticato un taglio cesareo, il piccolo non sarebbe nato con le gravi difficoltà respiratorie che lo portarono a sopravvivere appena venti giorni.

Qualcosa non funzionò, quella notte, all'ospedale di Massa.

Ed ora, dopo tre sentenze penali sfavorevoli, l'equipe medica che seguì quel tragico parto è stata condannata anche in sede civile a risarcire la famiglia del ragazzo. Secondo l'accusa, il tracciato fatto nella tarda serata di quel 29 aprile avrebbe evidenziato una sofferenza che non fu colta dalle ostetriche e non fu rilevata dalla dottoressa del reparto.

In questi anni tutte e tre hanno sempre sostenuto di non avere riscontrato elementi tali da sconsigliare il parto naturale. In udienza, si sono scontrati i periti di parte.

I giudici, alla fine, hanno ritenuto che un taglio cesareo avrebbe evitato che il neonato venne alla luce con gravi lesioni, a causa della carenza di ossigeno.

È spezzina la dottoressa Yvonne P., è lunigianese una delle due ostetriche, Francesca M., all'epoca appena entrata in servizio, ed è toscana l'altra, Anna Maria C., la più esperta.

Il risarcimento definito in sede civile è di 650 mila euro.

Vanno detratti i 400 già liquidati come provvisionale, dei quali 262 mila da parte della Asl, l'altra in quote proporzionali per le tre professioniste.

La Corte dei Conti ha stabilito che la dottoressa e le due ostetriche non debbano risarcire la Asl, che contribuì per sua per autonoma decisione, pur non essendo tenuta a farlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OPERATORI SI RITROVANO ALLA CONFARTIGIANATO. NEL MIRINO UN DISPOSITIVO CHE REGOLA L'ATTIVITÀ RISALENTE AL 1928

Gli odontotecnici a convegno «Ora aggiorniamo le norme»

Sono oltre 40 i professionisti dello Spezzino guidati dal presidente Parentini
Tra gli obiettivi quello di favorire il dialogo con il mondo scolastico locale

Doris Fresco / LA SPEZIA

In Italia sono oltre 12mila gli odontotecnici che realizzano dispositivi e protesi dentarie personalizzate, un settore altamente specializzato che rappresenta un pilastro essenziale della filiera odontoiatrica moderna.

Anche alla Spezia questa categoria è viva, competente e in continua evoluzione, con oltre quaranta aziende attive. Si è svolta nei giorni scorsi, nella sede di Confartigianato, una riunione importante per la categoria degli odontotecnici, aperta dal presidente della categoria Francesco Parentini e coordinata dal responsabile Luca Vaccaro, alla presenza degli imprenditori Fabio Scerra, Valerio Maltese, Yuri Corazza, Roberto Paltrinieri ed Enrico Frojo.

Nel corso dell'incontro, Confartigianato ha ribadito la volontà di far crescere consapevolezza e ruolo della categoria: gli odontotecnici, infatti, attendano da anni un riconoscimento normativo aggiornato rispetto a un impianto legislativo datato 1928.

Il convegno degli odontotecnici alla Confartigianato

Intanto, il settore ha evoluto competenze, strumenti, tecnologie, assumendo un ruolo essenziale nella progettazione e produzione di protesi e dispositivi su misura.

Durante l'incontro si è discusso della necessità di dialogare con il sistema scolastico locale, partendo proprio dall'Istituto Einaudi Chiodo, per rafforzare la formazione professionale e costruire un ponte tra scuole e laboratori, così da favorire ricambio generazionale e ingressi di giovani qualificati. Il settore è in evoluzione e offre buone opportunità occupazionali.

Ancora al centro del dibattito per la categoria è il tema nazionale dell'Mdr (Regolamento sui dispositivi medici) e delle dinamiche tra studi odontoiatrici e laboratori. Talvolta, la produzione diretta di dispositivi da parte di alcuni studi sta creando sovrapposizioni operative: da qui la volontà di comprendere meglio l'impatto del nuovo quadro normativo e favorire collaborazioni nel rispetto delle competenze.

Sul fronte assicurativo, Confartigianato richiama ancora una volta l'attenzione sulle polizze professionali obbligatorie, comprese quelle catastrofali da sottoscrivere entro il 31 dicembre, offrendo supporto agli imprenditori nella scelta delle coperture più adeguate. Un passaggio fondamentale riguarda anche il riconoscimento professionale: Confartigianato, insieme a Cna, ad agosto ha scritto al Ministro della Salute Orazio Schillaci, sollecitando il pieno riesame della qualifica professionale dell'odontotecnico.

Dopo anni di impasse, il Consiglio di Stato ha riconosciuto nel 2024 che l'attività rientra nelle professioni sanitarie e che non può essere esclusa per timore di sovrapposizioni con la professione odontoiatrica. La richiesta non è quella di invadere competenze mediche, ma di riconoscere l'autonomia tecnica e operativa maturata dal mestiere nella realizzazione di dispositivi su indicazione del dentista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL NOME DEL NEONATO DI ARCOLA MORTO DOPO UN GIORNO DI VITA: «FINANZIAMENTI AL BAMBIN GESÙ»

I genitori del piccolo Tommy fondano un comitato benefico

ARCOLA

Lo avevano promesso. Avrebbero continuato a far vivere il loro bambino attraverso iniziative di beneficenza. E così è stato.

In ricordo del piccolo Tommy Carlo Pio, vissuto appena un giorno, i giovani genitori Jessica Fruzzetti e Alessio Sagramoni hanno fondato un comitato benefico, che raccoglierà somme da destinare al Bambin Gesù, l'ospedale che tanto si è prodigato nel tentativo di salvare il piccolo.

Purtroppo non c'è stato il miracolo tanto auspicato, ma la famiglia di Tommy - che ha altri quattro splendidi figli - è grata a quanti hanno manifestato professionalità ed umanità.

«La vicinanza delle dottoresse Isabella Fabietti e Alice Novak, del personale tutto, dello staff di terapia intensiva - spiega papà Alessio - ci ha aiutato tanto. Vogliamo che Tommy aiuti altre famiglie che attraversano la stessa difficile battaglia contro la diagnosi di ernia diaframmatica nel feto».

Presidente del comitato è la mamma Jessica, che ha scritto parole toccanti sugli «angeli in camice, persone vere», sulla dottoressa Milena Viaggiano, «che durante il cesareo mi ha guardato negli occhi e dato la forza», sul primario di anestesia, le ostetriche, le infermiere, la caposala.

La famiglia del piccolo Tommy

Tutti quei frammenti, il battesimo di don Romano, la veglia di papà Alessio all'unica giornata di vita del piccolo. I due genitori, con una forza d'animo unica, hanno tramutato il dolore in un abbraccio: «Perché Tommy non ha perso la battaglia. È stato amore puro, che vivrà per sempre».

Il primo appuntamento pubblico di raccolta fondi è previsto il 7 dicembre alla festa di San Nicolò ad Arcola. «Proporremo ad offerta degli oggetti che ci sono stati donati da commercianti spezzini e lunigianesi, che ringraziamo», anticipa la coppia.

Il ricavato verrà sommato a quello di una lotteria che vedrà l'estrazione alla fine di dicembre. —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSUNZIONI

Servizi riabilitativi Pronti tre fisioterapisti

LA SPEZIA

Asl5 investe sul potenziamento dei servizi riabilitativi con l'assunzione a tempo indeterminato di tre nuovi fisioterapisti. La decisione, formalizzata con una deliberazione pubblicata nell'albo pretorio il 19 novembre, nasce dall'esigenza di colmare la carenza di personale nel settore della riabilitazione, garantendo così una migliore continuità assistenziale agli utenti. Le assunzioni avvengono tramite scorrimento della graduatoria del concorso pubblico indetto nel 2024 e non comportano costi aggiuntivi per l'azienda sanitaria, poiché gli oneri pari a 17.912,01 euro risultano già compresi nel quadro economico precedente. La Struttura Gestione Risorse Umane procederà ora alla formalizzazione dei contratti e all'assegnazione delle sedi di destinazione. —

D.F.

EMENDAMENTO DELLA SENATRICE PAITA: «LAVORI IN OSPEDALE»

«Un fondo speciale per il Sant'Andrea»

LA SPEZIA

La senatrice spezzina di Italia Viva, Raffaella Paita, interviene nuovamente sugli allagamenti del Pronto Soccorso Sant'Andrea, spiegando di aver presentato un emendamento alla legge di bilancio per istituire un fondo specifico destinato alla messa in sicurezza definitiva del reparto di medicina d'urgenza.

«Il nuovo ospedale non sarà pronto prima di diversi anni,

Raffaella Paita

ed è impensabile che, nel frattempo, il più importante presidio sanitario della città finisca sotto l'acqua ad ogni acquazzone», afferma Paita, sottolineando l'urgenza dell'intervento.

La senatrice ricorda come l'ultimo allagamento del Pronto soccorso sia avvenuto solo poche settimane fa, episodio sul quale ha già depositato un'interrogazione parlamentare. «Medici, infermieri, pazienti e cittadini non possono vivere in uno stato di costante emergenza», ribadisce. Pur riconoscendo «l'impegno serio e costante della direzione Asl spezzina», Paita denuncia che «le strutture del Sant'Andrea sono in condizioni pessime ed è necessario intervenire». —

D.F.

AMBULATORI TRASFERITI DAL FALCOMATÀ

Via gli studi dell'Asl 5 Il Pd chiede chiarimenti

LA SPEZIA L

La notizia del trasferimento degli ambulatori medici dall'ex Ospedale Falcomatà alla Casa di Comunità di via XXIV Maggio suscita preoccupazioni.

«I servizi coinvolti riguardano specialità cruciali, come ortopedia, urologia, cardiologia, neurologia, dermatologia, fisiatria e geriatria – commentano i consiglieri comunali Pd Martina Giannetti e Andrea Montefiori - insediate anni fa per offrire un presidio sanitario alla zona nord della città, allora completamente scoperta». Ciò che viene contestato è l'interpretazione, considerata distorta, del ruolo delle Case di Comunità: «Finanziate dal Pnrr, avrebbero dovuto rappresentare un'espansione dei servizi ai cittadini, mentre a Spezia tutto si riduce a un mero accorpamento di funzioni già esistenti». Una gestione, secondo i consiglieri, «senza idee ambiziose». —

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIRGILIO PINTO Il dirigente del Centro di Medicina apuano fa il punto
«L'obiettivo è incrementare ancora le prestazioni nel corso del 2026»

«Camera iperbarica aperta agli spezzini A Massa 726 sedute effettuate in 3 mesi»

IL COLLOQUIO

Doris Fresco / LA SPEZIA

«La convenzione tra Regione Liguria e Regione Toscana per l'utilizzo della camera iperbarica del Centro di Medicina Iperbarica e Subacque (Cemis) di Massa sta già dando risultati concreti, e i numeri lo dimostrano».

A raccontarlo con precisione è Virgilio Pinto, amministratore delegato del Centro di Medicina Iperbarica e Subacquea, che spiega con chiarezza l'impatto dell'accordo sui pazienti spezzini. Dal 24 agosto a oggi, come spiega Pinto, sono state «programmate ed erogate 726 sedute di ossigenoterapia, soddisfacendo il 60% delle richieste ricevute». Un dato sorprendente, se si considera che soltanto pochi mesi fa i pazienti erano costretti a periodici viaggi fino a Genova.

Grazie alla vicinanza con Massa si sono quindi ridotti disagi e tempi di spostamento: «L'accordo ha prodotto benefici immediati per salute, qualità della vita e continuità terapeutica». La camera iperbarica è una struttura metallica multiposto, «una vera immersione a secco tra 2,2 e 2,8 Ata», equivalenti ai 12–18 metri di profondità subacquea. Dentro si respira ossigeno puro al 100%, con effetti fisiologici documentati: incremento dell'ossigeno nei tessuti, azione antinfiammatoria, supporto alla cicatrizzazione, effetto battericida, modulazione del sistema immunitario. E l'elenco potrebbe continuare. Il dato clinico più rilevante, tuttavia, è nella continuità terapeutica: «le patologie ammesse vengono curate con cicli di dieci sedute ripetuti», precisa Pinto.

Questo spiega perché la vicinanza logistica sia decisiva: patologie come osteonecrosi (40 sedute), sordità improvvisa (20 sedute) o ulcere richiedono ripetizioni costanti. L'accordo con il Cemis, di cui ora vediamo gli effetti concreti, nasce da una precisa analisi statistica ed è arrivato dopo una serie di passaggi: «Nel 2024 – aveva ricordato Gianmarco Medusei (FdI) durante una seduta del consiglio regionale ligure – alla camera iperbarica di Massa erano state effettuate 1150 prestazioni a pazienti provenienti da Asl5, a fronte delle sole 211 all'ospedale San Martino di Genova».

Lo stesso Pinto rivendica il lavoro istituzionale svolto: «Il risultato è il frutto di informazione capillare verso i consigli regionali coinvolti», ricordando anche la recente visita del consigliere Medusei al centro, «per verificare di persona l'efficacia del servizio e la risposta del territorio». Il sistema è ora semplice e operativo: i pazienti possono rivolgersi direttamente al Cemis «con prescrizione medica e secondo le indicazioni del Sservizio sanitario nazionale , contattando il centro via telefono ai numeri 0585834141 e 0585023225 o via mail».

Lo scenario futuro, per Pinto, è promettente: «Puntiamo a un incremento significativo nel 2026». Sullo sfondo resta l'aspirazione di lungo periodo ricordata da Medusei: dotare La Spezia di una camera iperbarica autonoma, considerato anche che proprio qui si trova il Polo nazionale della subacquea. Ma in attesa che ciò accada, l'accordo con Massa ha già conquistato un posto nella realtà clinica del territorio. Come dimostrano i numeri, a pochi mesi dall'accordo, si può parlare di un passo importante per garantire cure tempestive e di qualità. Questo progetto potrebbe anche aprire la strada ad altre collaborazioni con strutture fuori regione, per rafforzare la rete assistenziale attraverso intese interregionali e assicurare ai pazienti continuità nei percorsi di cura ricevendo le prestazioni necessarie più vicino a casa, senza doversi spostare fino a Genova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DEL PRIMO CITTADINO: «POLEMICHE DI BASSO PROFILO»

«Abbiamo chiesto garanzie per approvare la riforma»

La Spezia

Il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchni replica per le rime al centrosinistra e al consigliere regionale Davide Natale otlreché al segretario dem Marco Baruzzo. Dopo aver parlato di «strumentalizzazione con scaricabarile al ribasso», osserva: «Al Consiglio delle Autonomie Locali, il centrosinistra ha fatto come sempre scena muta, per poi lanciare i classici strali comunicati stampa del giorno dopo. E ancora una volta dimostra di essere inaffidabile nei modi e incompetente nel merito».

La posizione del Comune spezzino al Cal è uno tra i punti di frizione con l'opposizione che accusa Peracchini di posizione troppo morbida sul dossier sanità nei confronti della Regione e del presidente Marco Bucci. «Il Comune sta seguendo con grande attenzione il percorso di riforma sanitaria avanzato dalla Regione e al Cal abbiamo espresso un parere chiaro - dice - Serve maggior coinvolgimento dei sindaci nella consultazione e nella gestione territoriale della sanità, nelle rispettive aree sanitarie di competenza perché siamo noi amministratori locali ad essere i primi a cui i cittadini chiedono risposte e i primi a raccogliere le criticità avanzate. Per questo, il parere favorevole del Cal è condizionato a doppio filo all'approvazione del maxiemendamento da parte del Consiglio Regionale. E abbiamo richiesto garanzie affinché la riforma non comporti alcun arretramento di servizi né allontani i punti di accesso dei cittadini soprattutto nelle aree periferiche. Abbiamo anche sollecitato un monitoraggio costante, trasparente e puntuale degli effetti della riforma, con un ruolo forte e riconosciuto ai sindaci.

Il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini replica al Pd

La sinergia sulla sanità con Regione Liguria sta permettendo al territorio di vedere finalmente realizzato il nuovo ospedale del Felettino, un'opera pubblica fondamentale per l'intera provincia spezzina, di cui sono state recentemente completate le fondazione».

Da Fratelli d'Italia Davide Parodi, coordinatore provinciale osserva:«La riforma, sostenuta dal sindaco e presidente della Provincia Peracchini, nasce dalla necessità concreta di avvicinare sanità e cittadini. Razionalizzare il backoffice significa liberare risorse dalle strutture amministrative per reinvestirle in servizi, cura e l'assistenza. Né tagli o penalizzazioni ma miglioramento di qualità r servizi». —

M.TOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA EDIZIONE DELLA RUN FOR CHILDREN SI TERRÀ LA PRIMA DOMENICA DI DICEMBRE

Ecco la corsa di solidarietà per il reparto di Pediatria

Massimo Guerra / LA SPEZIA

È iniziato il conto alla rovescia in vista della XI edizione della Run for Children e della IX della Dog for Children organizzata la prima domenica di dicembre dagli Orange dell'Asd Spezia Marathon DLF. Il sodalizio presieduto da Andrea Salerno è ormai un partner della Sanità spezzina, grazie alla manifestazione sportiva e ludico-motoria di beneficenza per la Pediatria e Neonatologia del Gaslini Sant'Andrea, diretto dalla dottoressa Maria Franca Corona, con una donazione annuale di sofisticate apparecchiature hi-tech.

Un appuntamento ormai classico: domenica 7 dicembre dalle 8,30 a Largo Fiorillo, per una mattinata all'insegna della solidarietà e dello sport, sia competitivo che ludico motorio. Non solo beneficenza: la Rfc assegnerà i titoli regionali Fidal di corsa su strada sui 5km, dalla categoria esordienti di 10 anni, fino alla categoria assoluti. Le iscrizioni per la competitiva sono aperte sul circuito Endu, per la non competitiva sarà possibile iscriversi anche il giorno della gara, prima dell'inizio previsto per gli Assoluti alle ore 10,30, mentre le categorie junior partiranno dalle 9,30. Anche quest'anno con il patrocinio del Comune della Spezia: domani mattina, lunedì, la conferenza stampa di presentazione nella sala multimediale di palazzo civico.

La Spezia attende la nuova edizione della Run for Children

Confermato quale main sponsor la società di recupero crediti Kruk, oltre al supporto economico e "in natura" di tanti altri piccoli e medi sponsor e ad una donazione liberale di Crédit Agricole. Prima della partenza si terrà anche una simpatica asta di magliette tecniche, a offerta libera, oltre al sorteggio della lotteria con i premi, alcuni dei quali offerti dallo Spezia Calcio. Spazio anche ai Fido: con la Dog for Children si potrà camminare o correre da 1 a 5 km lungo lo stesso tracciato della Rfc, ma non solo: ci sarà una maglietta per il padrone e un pettorale per ogni cane, podio e coppa per i primi tre classificati, sorprese per tutti gli iscritti grazie allo sponsor Monge di Torino in collaborazione con lo store Fido di Valdellora. Veterinario dell'evento il simpatico Medico Veterinario Nicola Ghio.

Per iscriversi alla dog, inviare mail a speziamarathondlf@gmail.com o la mattina stessa della gara. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd e alleati attaccano Peracchini «Si opponga alla Asl unica di Bucci»

Domani sera consiglio comunale straordinario richiesto dal centrosinistra: «Sono a rischio servizi e qualità delle cure»

Marco Toracca / LA SPEZIA

Scontro totale sulla sanità. Il centrosinistra spezzino attacca la riforma regionale voluta dal presidente della Liguria Marco Bucci, con la creazione di un'unica struttura per tutto il territorio, si prepara al consiglio comunale straordinario di domani sera e punta il dito sul sindaco Pierluigi Peracchini accusandolo di non difendere il territorio e le sue specificità.

Ma lo scontro si allarga. Contro il primo cittadino scendono il campo anche Davide Natale, consigliere regionale del Partito democratico e segretario ligure dem e Marco Baruzzo, leader provinciale Pd. «Con il via libera dato da Peracchini, Giulio Guerri, assessore alla Sanità e Salvatore Piscopo, presidente del consiglio comunale, nella sede della Conferenze della autonomie locali (Cal) viene firmata la fine dell'Asl 5. Non potendo disattendere i diktat di Bucci piegano la testa barattando la salute degli spezzini, già oggi fanalino di coda per i servizi erogati sul fronte sanitario». Dal Comune pronta la risposta di Peracchini che attacca: «Siamo davanti a una strumentalizzazione a oltranza con uno scarica barile verso il basso».

Nel frattempo domani sera Consiglio comunale straordinario richiesto dal centrosinistra. I capigruppo ieri mattina in Comune hanno fatto il punto nel corso di una riunione cui hanno preso parte anche esponenti dello schieramento in consiglio provinciale. Martina Giannetti (Pd), Roberto Centi (LeAli a Spezia), Massimo Lombardi (Spezia Bene Comune), Franco Vaira (+Europa), Gabriella Crovara (Italia Viva), Sandro Pietrobono (Socialisti) e Simone Regoli (centrosinistra) hanno spiegato: «Questa riforma è un pasticcio. Chiediamo al sindaco della Spezia di opporsi a Bucci. Un'unica Asl regionale, motivata solo da esigenze politiche e amministrative e non di efficienza della gestione sanitaria farà il male del nostro territorio che per su peculiarità non può essere gestito da Genova da lontano. L'esperimento del Gaslini diffuso ha denotato criticità importanti per come si è delineato. Alla fine ha depotenziato le Pediatrie sul territorio locale».

Aggiungono: «Segnaliamo che ancora una volta la nostra richiesta di consiglio straordinario è stata fatta slittare facendo scudo di risibili motivi burocratici. Avremmo dovuto ancora una volta rivolgerci al prefetto». Riprendono sugli aspetti della riforma: «Non ci sono certezze su posti letto, operatori e servizi in un territorio, il nostro, già fortemente penalizzato rispetto al resto della regione. Inoltre non viene presentato nessuno studio epidemiologico che giustifichi un nuovo assetto oltre all'utilizzo del disegno di legge, strumento che non ha coinvolto amministratori locali, personale sociosanitario, sindacati e realtà locali. Insomma siamo davanti a un provvedimento frettoloso che rischia anche di sbilanciare ulteriormente il rapporto tra pubblico e privato sempre in favore di quest'ultimo».

Un team di infermiere in una corsia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. L'Asl unica regionale per il centrosinistra non dà garanzie al personale

Sottolineano: «Nessuno dice come funzioneranno le prenotazioni. Ci sarà un unico bacino regionale? In questo caso è facile prevedere che uno spezzino inviato a Savona o viceversa per un esame Tac, tanto per fare esempio, preferirà rivolgersi a laboratorio a pagamento per evitare il viaggio. Solo danni per un risparmio previsto di 200 mila euro annui su un bilancio sanitario ligure di oltre 4 milioni».

Riprendono Natale e Baruzzo: «Peracchini e il centrodestra hanno gettato la maschera. Davanti a una riforma che indebolisce la sanità nello Spezzino non difendono il territorio». E i gruppi di opposizione in Regione organizzano il Tour della Sanità che lunedì arriva alle 18 alla Sala Dante della Spezia.

Replica Marco Frascatore, presidente della Commissione Salute della Regione e consigliere di Vince Liguria: «La riforma non prevede tagli. Anzi darà più risorse con attenzione per le zone periferiche. In pratica meno burocrazia, liste d'attesa in calo e più servizi. Poi grazie ad un maxiemendamento annunciato dal presidente Bucci, che ha avuto parere favorevole dal Cal ci sarà un ruolo più determinante per i sindaci».

Aggiunge: «La Spezia nel tempo ha visto più attività specialistiche, un nuovo robot chirurgico all'ospedale Sant'Andrea, l'unico tra Genova a Pisa, e assunzioni oltre al costante aggiornamento tecnologico. Da ultimo e non meno importante il nuovo ospedale Felettino in costruzione. Senza dimenticare che le performance del Pronto Soccorso sono considerate tra le migliori a livello regionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO AL SUN SPACE

Progressi scientifici e procreazione assistita

LA SPEZIA

Si è svolto ieri, al Sun Space di via Sapri, il terzo Congresso Regionale della Siru (Società Italiana della Riproduzione Umana), un appuntamento di grande rilievo scientifico sul tema della fertilità maschile e femminile, promosso con il patrocinio di Asl5 e Università degli Studi di Genova. La giornata si è articolata con tre sessioni di approfondimento, e ha visto l'intervento di medici, biologi, ricercatori e specialisti del settore, per un approccio al tema trasversale e multidisciplinare.

Al centro della giornata vari argomenti come qualità del seme, alterazioni genetiche, sicurezza nelle procedure di procreazione medicalmente assistita, fino agli aspetti etici e sociali legati alla fertilità e al ruolo della scienza nella società moderna. Spazio anche ai temi della bioetica, della libertà di scelta genitoriale, delle implicazioni antropologiche e delle prospettive di chi decide di intraprendere un percorso di Pma. Nel corso dei lavori è stata poi presentata la proposta di uno screening sulla popolazione maschile con incontri ed interventi nelle scuole.

«Un convegno significativo – ha commentato la vice sindaco Maria Grazia Frijia dando il via alla giornata di confronto - perché non solo si discute, ma si avanzano proposte concrete. Come istituzioni abbiamo il compito di diffondere conoscenza e promuovere la cultura della prevenzione». — D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La critica di Sim Marina

«Riforma sanità militare, poco tempo per le note»

IL CASO

LA SPEZIA

Sim Marina si dice «fortemente contrariato» per le modalità con le quali il ministero della Difesa ha trasmesso lo schema di decreto sulla riforma della sanità militare. Chiedendo, in particolare, che le osservazioni «vengano formulate entro il primo giorno di dicembre senza alcuna interlocuzione preventiva».

Il sindacato interno alla Marina Militare definisce il termine «estremamente ristretto» e «del tutto inadeguato» per analizzare una bozza che «ridisegna la struttura centrale e periferica, l'offerta sanitaria per il personale, le carriere, il reclutamento e la formazione», fino all'istituzione del Corpo Unico della Sanità Militare. Secondo il segretario generale Warner Greco, «è impossibile esprimere un parere serio senza trasparenza e tempo adeguato».

Perciò Sim Marina ha chiesto agli specialisti sanitari «uno sforzo per analizzare il documento ed elaborare una relazione, pur continuando la protesta». E nel ricordarlo, la sigla ricorda le criticità del settore: «Organici insufficienti, carenza di specialisti, infrastrutture obsolete, attese troppo lunghe per gli accertamenti, servizi di aderenza in sofferenza, previdenza complementare priva di risorse e stipendi non proporzionati alle responsabilità». —

D.IZZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzia Ilaria, segretaria della Funzione pubblica della Cgil, punta il dito contro i disservizi all'impianto di riscaldamento di Chirurgia

La denuncia della Cgil

Riscaldamento ko in Chirurgia «Pazienti e operatori al freddo»

LA SPEZIA

La Cgil e la Funzione pubblica Cgil della Spezia denunciano con forza la situazione gravissima che da una settimana interessa il reparto di Chirurgia dell'ospedale Sant'Andrea: il riscaldamento è completamente fuori uso e pazienti, lavoratrici e lavoratori sono costretti a operare e a trascorrere le giornate al freddo. «Una condizione indegna di un Paese civile e assolutamente intollerabile», dichiarano Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina, e Marzia Ilari, segretaria Fp. «È inaccettabile che persone ricoverate, spesso fragili e già provate dalla malattia, debbano subire un disagio del genere. Allo stesso modo – aggiungono – è inconcepibile che il personale sanitario sia costretto a lavorare in queste condizioni».

Sanità, la mozione del Pd

Appello dem a Peracchini «Sospendere subito l'iter»

I consiglieri provinciali chiedono al presidente di premere per avere uno stop «C'è bisogno di un confronto più serrato con sindaci, addetti e terzo settore»

LA SPEZIA

La Regione Liguria si prepara ad approvare entro il 10 dicembre la nuova riforma della sanità prevista dal disegno di legge 85 del 2025, che prevede l'accorpamento delle cinque attuali Asl in un'unica azienda ligure. Una proposta che ha suscitato numerose perplessità, non solo tra gli operatori, ma anche tra molti sindaci liguri, preoccupati per le ricadute della centralizzazione. In questo contesto, il gruppo di centrosinistra in Consiglio provinciale ha presentato una mozione urgente in cui chiede che il presidente dell'ente solleciti la Regione a sospendere l'iter legislativo e ad avviare un confronto più ampio con sindaci, operatori e il terzo settore. «Chiediamo che il presidente porti avanti le istanze dei territori, in modo da aprire un confronto serio e partecipato» dicono Gianluca Tinfena, Viviana Cattani, Sandro Pietrobono e Simone Regoli. Il punto centrale delle preoccupazioni sollevate dal centrosinistra riguarda il rischio di una forte centralizzazione della governance. «Le aree interne e i piccoli Comuni non possono subire una riforma che non garantisca adeguate risorse, personale e servizi», sottolinea il capogruppo Tinfena. Oltre a chiedere la sospensione dell'iter, il gruppo di evidenzia la necessità di investimenti urgenti: «Servono risorse per le assunzioni, i progetti di telemedicina, l'uniformazione dei processi, e per il territorio», dice Tinfena **(foto)**.

CAMBIO DI SEDE

Chiesti chiarimenti su ex Falcomatà

Un chiarimento sul trasferimento degli ambulatori medici dall'edificio dell'ex ospedale Falcomatà alla struttura casa di comunità di via XXIV Maggio è stato richiesto dai consiglieri comunali Martina Giannetti e Andrea Montefiori. I rappresentanti del Partito Democratico hanno scritto al presidente della quarta commissione sanità chiedendo che vengano discusse le cause di questo riassetto e le conseguenze sull'area nord della città, insieme anche alla strategia alla base della collocazione e della gestione delle Case di Comunità del comune capoluogo. Evidenziando come la riorganizzazione metta a nudo come sia stato travisato lo scopo delle case di comunità, finanziate dal Pnrr, che avrebbero dovuto rappresentare un'espansione dei servizi ai cittadini.

La riforma della sanità Bucci incontra i sindacati

Il presidente e l'assessore Nicolò al tavolo con i segretari di Cgil, Cisl e Uil «Il provvedimento riguarderà soltanto la parte amministrativa e la governance»

LA SPEZIA

Ieri mattina il presidente della Regione Liguria Marco Bucci e l'assessore alla sanità Massimo Nicolò, assieme al direttore del dipartimento salute Paolo Bordon e ai tecnici regionali, hanno incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Liguria, le categorie del pubblico impiego, dei pensionati, e dei medici; per un confronto sulla riforma della sanità. Un incontro che, sollecitato dalle stesse sigle, ha stabilito, come da loro richiesta, la costituzione di tavoli ad hoc in cui verranno approfonditi i vari temi specifici di dettaglio che seguiranno il varo della riforma, in tempi rapidi. Per il presidente Bucci **(nella foto)** è stata l'occasione non solo per ribadire che la riforma sia un provvedimento che riguarderà la parte amministrativa e la governance e che a essa seguirà la stesura di un dettagliato piano socio-sanitario, che terrà ovviamente conto delle esigenze dei territori; ma soprattutto per spiegare che essa, nei prossimi giorni, passerà in consiglio con la conseguenza quindi che ai sindacati è stato di fatto precluso ogni possibile confronto preventivo su un testo che a questo punto appare immodificabile. Per questo motivo i rappresentati dei sindacati hanno sollevato la necessità di rispettare il protocollo di relazioni sindacali e la continuità di incontri che al momento non sono stati onorati. È urgente l'attivazione di tavoli specifici che affrontino i nodi principali, tra cui le criticità che potrà provocare l'accorpamento e la centralizzazione delle funzioni e dell'operatività dell'unica asl e le conseguenze che questo avrà sui territori - soprattutto quelli lontani dai grandi centri urbani - e sugli utenti.

LA RETTIFICA

Il caso Coopservice

Nel titolo dell'edizione di ieri sulla mobilizione sindacale per il servizio di assistenza domiciliare integrata abbiamo citato per errore la cooperativa Coopselios mentre il riferimento riguardava la Coopservice come indicato correttamente all'interno dell'articolo

Nel nome di Tommy
Chirurgia prenatale Nasce un comitato

Lo hanno costituito i genitori del bambino vissuto solo un giorno
Era stato operato nel grembo materno per un'ernia diaframmatica

Alessio Sagramoni e la moglie Jessica Fruzzetti insieme agli altri quattro figli in una foto scattata durante la gravidanza di Tommy

ARCOLA

Costituito il comitato "Un palloncino per la vita", segno indelebile di incommensurabile amore lasciato in eredità da un bambino che voleva nascere ma che ha vissuto un solo giorno, quindici ore incancellabili. Tommy Carlo Pio, insieme al papà arcolano Alessio Sagramoni e alla madre Jessica Fruzzetti, ha viaggiato nel posto più sicuro, l'accogliente grembo della mamma, in vari ospedali nel tentativo di salvare la sua vita compromessa da un'ernia diaframmatica. Una malformazione rarissima, scoperta durante un esame morfologico all'Ospedale del Cuore di Massa. «È iniziata una corsa contro il tempo – raccontano i genitori –, prima a Firenze, poi a Roma, al Bambino Gesù, una corsa fatta di paura, speranza, lacrime e amore». Sul piccolo, ancora nel gembo materno, è stato effettuato l'impianto di un palloncino che doveva essere rimosso intorno al 20 novembre. Ma Tommy Carlo Pio voleva nascere, le acque si sono rotte in anticipo il 3 novembre. Ed è rimasto in questo mondo il tempo di tracciare un solco.

Un solco che la sua famiglia ha continuato a percorrere, costituendo il comitato in suo nome con il simbolo di un palloncino. Il comitato, presieduto dalla mamma Jessica, vicepresidente il papà Alessio, che vivono a Soliera ma sono molto presenti sul territorio arcolano, si presenterà per la prima volta ufficialmente il 7 dicembre, in occasione dell'evento del patrono di Arcola, con una lotteria. Organizzerà, infatti, manifestazioni e iniziative per raccogliere fondi per il Bambin Gesù, specificamente per la "pratica feto", che comprende la chirurgia prenatale.

L'eredità di questo piccolo guerriero è nelle mani della sua famiglia, dei genitori e dei quattro fratelli. Tommy Carlo Pio, bambino amatissimo, segna il cammino di un comitato che sosterrà e aiuterà tutti i piccoli che ancora non vedono il mondo ma ci sono, esistono e combattono. «Quando abbiamo scoperto l'ernia diaframmatica – spiega il papà – non sapevamo di cosa si stesse parlando, poi lo abbiamo capito sul campo. La paura ci ha assaliti, abbiamo fatto il possibile, accompagnati, aiutati e sorretti da tutti i medici, le equipe e il personale che abbiamo incontrato, Ci sono bambini che ne vengono colpiti ma vivono e crescono». Le statistiche non aiutavano ma, spiegano, sono sempre stati consigliati di non prenderle in modo letterale e di verificare giorno per giorno il cammino verso la nascita di Tommy.

Non è andata come speravano: «Sento che devo dire grazie. Con tutta la voce che mi resta – scriveva la mamma a una settimana dal distacco con Tommy –. Perché i medici che abbiamo incontrato non sono stati solo medici. Sono stati angeli in camice, persone vere, con un cuore grande quanto il dolore che stavamo vivendo. Porterò per sempre nel cuore le parole del primario, prima di stringermi in un abbraccio, quando mi disse che erano in cinquanta in sala parto, cinquanta persone, nel cuore della notte, per un bambino che non avevano mai visto, ma che tutti amavano già».

Cristina Guala

Polemiche sulla riforma «Così il centrodestra vuole cancellare Asl 5»

Il centrosinistra in Consiglio comunale presenta una dura mozione
Il Comune ha già espresso il voto favorevole nella riunione del Cal

LA SPEZIA

Un consiglio comunale straordinario fissato per domani sera al fine di discutere sulla riforma del sistema sociosanitario regionale, che però rischia di arrivare fuori tempo massimo dopo il voto favorevole già arrivato dal Comune della Spezia nell'ambito del Cal, il Consiglio delle autonomia locali. É una battaglia politica dai toni aspri, quella che si sta consumando sulla riforma della sanità ligure voluta dalla Regione. Ieri mattina, il centrosinistra in consiglio comunale ha presentato la mozione unitaria che sarà discussa in assise, non senza però evidenziare in maniera polemica non solo il voto favorevole espresso dal Comune nell'ambito del Cal – organo che ha espresso il proprio via libera alle successive fasi dell'iter legislativo avviato dalla Regione per riformare la sanità ligure – ma anche i presunti ritardi nella calendarizzazione del Consiglio comunale straordinario, che sarebbe stato artatamente posticipato rispetto al voto del Cal. La mozione in discussione domani infatti vuole impegnare il sindaco e la giunta a esprimere nei confronti di Regione Liguria, «direttamente nonché nelle sedi istituzionali opportune» la contrarietà al disegno di legge regionale 85/2025, «al fine di avviare un confronto per costruire collegialmente proposte migliorative del sistema sanitario che garantiscano il riconoscimento della nostra specificità territoriale».

Una riforma che secondo i gruppi di centrosinistra, «non affronta il tema dei bisogni e non si pone il problema di correggere, qualificare e ampliare la domanda. L'accentramento così marcato del potere gestionale, finanziario, decisionale e di investimento in capo a Genova rischia di polverizzare le specificità di tutti gli altri territori e di impoverirli». Un'analoga mozione sarà presentata in consiglio provinciale: in attesa delle decisioni assembleari, è il Pd a sparare a palle incatenate contro il centrodestra spezzino e non solo. «Ci sono le firme del sindaco e presidente della Provincia Pierluigi Peracchini, dell'assessore alla sanità Giulio Guerri e del presidente del consiglio comunale Salvatore Piscopo nel via libera alla riforma sanitaria delle destra che crea un'unica azienda sanitaria regionale in Liguria. Non potendo disattendere i diktat di Bucci, hanno piegato la testa e barattato la salute degli spezzini, già oggi fanalino di coda in regione per qualità e quantità dei servizi erogati. I loro voti sono stati determinanti per cancellare l'Asl5 Spezzino» dicono Davide Natale e Marco Baruzzo, col primo che chiede anche le dimissioni del sindaco da Anci.

Immediata la replica del sindaco Peracchini: «l'opposizione dovrebbe iniziare a lavorare sui contenuti, invece di fare scena muta per poi lanciare i classici strali del giorno dopo. Dimostra di essere completamente inaffidabile. Abbiamo espresso un parere chiaro: serve un maggior coinvolgimento dei sindaci nella consultazione e nella gestione territoriale della sanità per questo il parere favorevole del Cal è condizionato a doppio filo all'approvazione del maxi-emendamento da parte del Consiglio regionale».

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restyling del Santa Corona, stanziati 244 milioni

Un maxi stanziamento di 244 milioni di fondi nazionali (95 per cento) e regionali (5 per cento) per il nuovo ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Li ha deliberati la giunta regionale all'interno della programmazione strategica degli investimenti in sanità. L'obiettivo è la «riqualificazione funzionale e strutturale del presidio».

«Si tratta di uno dei più grandi investimenti sanitari degli ultimi decenni - ha spiegato il presidente della Regione, Marco Bucci - il Santa Corona avvierà una trasformazione profonda e indispensabile. E l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, aggiunge: «È un progetto che unisce edilizia sanitaria, nuove tecnologie e innovazione organizzativa - dice - lavoreremo con tempi certi, in pieno coordinamento con i ministeri, per tradurre queste risorse in cantieri e nuovi servizi per pazienti e operatori».

E l'assessore Giacomo Giampedrone, che ha la delega anche all'edilizia ospedaliera, fa il punto sulla tabella di marcia per la realizzazione dei cinque nuovi ospedali sul territorio ligure: «Il più avanzato in termini di realizzazione è il Felettino della Spezia, con il cantiere avviato da quasi un anno. Siamo pronti ora a gestire anche gli altri interventi, a partire da Pietra Ligure». Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo complesso nell'area dell'attuale:

L'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure verrà ristrutturato grazie ai fondi stanziati dalla Regione

sarà sede di Dea di II livello, ospiterà 390 posti letto e si svilupperà su 5 livelli fuori terra: due per gli ambienti di diagnosi e cura, un piano tecnico e due per le degenze. Sul tetto, è prevista un'elisuperficie.

È previsto anche un nuovo centro di II livello per la riabilitazione intensiva: «Il nuovo Santa Corona diventerà il punto di riferimento del Ponente ligure per l'alta specializzazione sanitaria - conclude il direttore generale di Asl2 Michele Orlando - e il centro riabilitativo avrà percorsi dedicati alle gravi cerebrolesioni e sistemi di tele-riabilitazione avanzata potenziando la struttura dell'unità spinale unipolare». – **M.BO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma sanitaria approvata grazie al maxi-emendamento

di **MICHELA BOMPANI**

Approvata, con la condizionale. La riforma sanitaria del presidente Marco Bucci è riuscita a "passare" l'esame del Cal, il comitato per le autonomie locali, con un risultato per nulla scontato, visto che fino a poche ore prima i sindaci che ne fanno parte erano contrari, e un buon numero sono di centrodestra. L'approvazione però è subordinata al recepimento del maxiemendamento che Anci, con una corsa contro il tempo, ha perfezionato in quattro giorni e presentato contestualmente al testo di riforma.

Il maxiemendamento è stato studiato ad hoc da un gruppo di lavoro costruito dal direttore generale di Anci Liguria, Pierluigi Vinai, e costruito con le controproposte indicate dal sindaco (e presidente della Provincia) di Imperia, Claudio Scajola, che ha dato voce alla protesta bipartisan dei sindaci, tagliati fuori dalla riforma.

Che ci fosse un gran mal di pancia, se non proprio un vero scontro, dei sindaci lo testimonia il risultato, di 15 voti favorevoli, contro 12 contrari (ma il sindaco di Camporosso, centrosinistra, per un'urgenza non ha potuto votare e i voti contrari sarebbero stati 13). Poi c'è stato il Comune di Sanremo che ha votato, inaspettatamente contro (con un clamoroso fuoco amico, visto che il sindaco Alessandro Mager è candidato in Provincia nella lista che ri-sostiene Claudio Scajola presidente). Altro indizio che ci fosse molto nervosismo interno è l'astensione dei due rappresentanti di Anci, Simone Franceschi e Carlo Gandolfo che, essendo garanti di tutti i territori, non votano quando ci sono fratture.

E non a caso, il primo a comunicare il risultato, è stato il presidente della Regione, Bucci, con una nota in cui, irritualmente, ha annunciato non solo il parere favorevole e condizionato di un organo costituzionale come il Cal, ma anche l'adozione immediata nel testo della legge del maxiemendamento (quando di solito i rilievi del Cal vengono visti con fastidio dalla giunta e vengono recepiti in tempi dilatati).

Del resto, Bucci si è reso conto che l'esito del primo test della sua riforma era difficile. E infatti il direttore generale dell'Anci, Vinai, ieri riassumeva: «Abbiamo fatto un miracolo», vista l'aria che tirava anche la sera prima della riunione. «È stato un lavoro immane che ha prodotto risultati concreti e straordinari – prosegue – se la legge seguirà questo indirizzo, potremo finalmente realizzare la reale unitarietà tra i servizi sociali e sanitari, con conseguenti economie di spesa, miglioramento dei servizi e la garanzia che nessuno venga lasciato indietro. Se il maxiemendamento non fosse passato, i territori avrebbero perso una grande opportunità. La Regione avrebbe comunque proseguito il suo iter, rischiando che il ddl diventasse legge senza la piena presenza dei sindaci e dei Comuni». Certo, riflette, avrebbe voluto quello che molti sindaci contestano alla legge: «Avere più tempo, almeno sei mesi, per girare sui territori, ma, con le condizioni date, abbiamo fatto un miracolo».

Le modifiche proposte da Scajola e la mediazione di Vinai hanno convinto una maggioranza risicata dei sindaci del Cal

Claudio Scajola

E il centrosinistra, con gli amministratori (a partire dai Comuni di Genova e Savona) che hanno impallinato la riforma, sale sulle barricate e chiede le dimissioni del presidente di Anci Liguria, Pierluigi Peracchini: «Ha violato il suo impegno all'imparzialità attaccando i rappresentanti del centrosinistra deve rassegnare le dimissioni – attaccano Davide Natale e Simone D'Angelo, segretari regionale e metropolitano del Pd – non accettiamo strumentalizzazioni da chi ha votato una riforma della sanità contestata da tutti gli amministratori che penalizzerà i cittadini. L'Anci non garantisce più la rappresentanza delle pluralità delle idee e delle istanze».

Il vincitore della partita è sicuramente Claudio Scajola, la cui proposta di maxi emendamento (che riporta al centro i Comuni – e i capoluoghi – nel sistema sanitario, integrato a quello sociale) sarà ratificata dalla giunta Bucci a pochi giorni dal voto in aula, in consiglio regionale, della riforma, il 9 e 10 dicembre, in una seduta "a oltranza".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di **LUIGI PASTORE**

Bucci "Così nella riforma sindaci e direttori saranno protagonisti nel sistema"

Il governatore interviene sulle numerose osservazioni critiche alla legge che rivoluziona la sanità ligure

A pochi giorni dalla delibera e dall'incontro con le opposizioni e i sindaci sulla rivoluzione sanitaria, il presidente della Regione Marco Bucci fa il punto e replica alle numerose osservazioni e critiche, anche riportate da *Repubblica*.

La prima. Come si può in tre mesi fare una rivoluzione simile?
«Questo tempo sino al 31 dicembre serve non per applicare la riforma, ma per scriverla. Poi ci vorranno da nove mesi e un anno prima che vada tutto a regime».

Ma non si poteva aspettare e fare con più calma?
«Questa riforma impatta su nove bilanci tra Asl e ospedali: da nove passeremo a due, tra Azienda tutela salute e *Aom*, che è l'Azienda ospedaliera metropolitana, nel 2026. Non avrebbe avuto senso cambiare i bilanci a anno solare in corso. Per questo partiamo il primo gennaio, ma certamente non ci aspettiamo che il 2 gennaio sia tutto a posto»

In questi nove mesi cosa succederà? I direttori di Area, le ex Asl, che reali competenze e poteri avranno?
«Loro non avranno bisogno di transizione, che invece sarà necessaria per i processi amministrativi che riguardano ad esempio, l'acquisto di farmaci e macchine. E poi ci sono le persone che oggi lavorano in amministrazione, che dovremo spostare sempre di più sulla parte di cura».

In che modo?
«Vogliamo mettere più risorse vicino ai malati, ma non solo, anche per chi è in salute, investiremo sempre di più in prevenzione che allunga la vita. Si tratta di spostare risorse umane e economiche dal back office al front office, ovvero all'utenza. Questa è una riforma che non serve a tagliare i costi, ma a aumentare le risorse».

Tornando alla governance. I direttori di area avranno autonomia nell'assumere e indire concorsi?
«Chi decide oggi queste cose? L'azienda sanitaria o ospedaliera, se ha i fondi per farlo. Lo deciderà l'Area territoriale, quindi loro. Non cambia nulla, ma con una unica differenza, ovvero che che per assumere una persona bisognerà pescare da una sola lista regionale e non su scala azeendale. Ci sarà il vantaggio di appartenere a una stessa azienda e poter muoversi o trovare un nuovo lavoro senza passaggi».

Un'opportunità, ma anche un rischio per i lavoratori...
«Ma nessuno dirà a qualcuno di Imperia di andare alla Spezia».

I sindaci a chi dovranno rivolgersi in caso di necessità, ad esempio se in un paese manca il medico? Al super direttore regionale o ancora ai loro attuali interlocutori, ovvero i direttori territoriali?
«Ma no, si rivolgeranno sempre al direttore di area, l'attuale dg.

Il presidente Marco Bucci

> Abbiamo chiesto al governo che i fondi alle regioni siano ripartiti in base a anzianità e densità per sostenere anche l'entroterra

Guardi che faranno lo stesso lavoro di oggi, ma con una differenza: che lo faranno al 100 per 100 su queste cose e non dovendosi occupare anche di altre. Basterà per i sindaci parlare con il direttore di area che avrà un suo budget di spesa e di ricavi, perchè l'Area come oggi le Asl, sarò anche responsabile dei ricavi da ticket e intramoenia»..

I sindaci si lamentano per non essere stati coinvolti.
«Li abbiamo coinvolti, ma tutti 234 è molto difficile. Ed è giusto che siano protagonisti. La Conferenza dei sindaci avrà un presidente che lavorerà a livello di direttore di area con parere obbligatorio non vincolante. In più uno dei presidenti delle conferenze scelto da loro parteciperà al board strategico di sei-sette persone, con me, l'assessore Massimo Nicolò, Paolo Bordon».

Presidente, lei si è detto disposto ad accogliere modifiche della legge. Ma sino a che punto è realmente emendabile?
«Se uno mi dice che non vuole più far l'azienda unica, ma farne tre, è ovvio che per me non è accettabile. Ma per il resto siamo aperti sia alle osservazioni di Anci, che dei sindacati e dell'opposizione e ne abbiamo già accolto alcune. Ad esempio, stiamo lavorando sull'integrazione anche degli ospedali Gallino e Micone e abbiamo preso in considerazione una proposta della Cisl sull'Evangelico, che non ha chiesto il riconoscimento di ospedale pubblico».

Il Galliera?
«Rimane gestito dal Cda con i poteri di prima, però siccome per legge regionale è diventato pubblico, avremo interazioni con il personale e quindi dentro l'Azienda ospedaliera metropolitana».

Ci saranno assunzioni?
«Con le aziende uniche, tutti dovranno avere gli stessi parametri di stipendio con una uniformità verso l'alto, e quest'anno abbiamo una quarantina di milioni in più di fondi, che possono aumentare significativamente, se verrà perfezionata l'autonomia differenziata sulla sanità».

Voi avete citato esempi come l'Emilia Romagna. Ma il territorio ligure è profondamente più complicato. Come pensate di non sguarnire le valli dell'entroterra?
«Intanto, con le case di comunità dove ci sono».

Ma il personale c'è?
«Il personale c'è, se poi ci andassero anche i medici di medicina generale, ce ne sarebbe ancora di più. Inoltre, abbiamo chiesto che il fondo sanitario nazionale nel 2026 sia ripartito in base a anzianità e territorialità. I posti con meno densità hanno bisogno di più risorse, come il nostro entroterra».

Gli attuali direttori di aziende saranno confermati come direttori di Area?
«Bella domanda. Dipenderà da loro».

In che senso?
«Se uno raggiunge gli obiettivi, spende il giusto e dimostra di dare un buon servizio al territorio, allora ha tutte le carte in regola per andare avanti. E magari aspirare a qualcosa di più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di MICHELA BOMPANI

Claudio Scajola: "Sanità sì alla riforma ma i comuni non ci sono, Bucci la cambi"

«La sanità è competenza primaria dei Comuni, è un principio costituzionale: e siccome la Costituzione non è cambiata, la riforma della sanità regionale deve tenerne conto. Ecco perché Anci sta preparando gli emendamenti dei sindaci a questa riforma, che è necessaria, ma va modificata»: Claudio Scajola, sindaco di Imperia, vicepresidente vicario di Anci Liguria, si è fatto portavoce dei sindaci liguri che non vogliono per nulla essere schiacciati ed esautorati dalla rivoluzione, e centralizzazione, della sanità, voluta da Bucci. Tanto che nella presentazione ad Anci del disegno di legge regionale, con l'assessore regionale Massimo Nicolò, e il direttore generale del Dipartimento Sanità, Paolo Bordon, nella seduta presieduta dal direttore generale di Anci, Pierluigi Vinai, Scajola, cui il presidente Bucci deve buona parte del suo bottino elettorale che gli ha garantito l'elezione in Regione, ha promosso una mozione che è passata all'unanimità per modificarne due punti cruciali.

Sindaco Scajola, perché dice che «la riforma è fatta senza i Comuni»?

«C'è un principio costituzionale troppe volte nascosto e offuscato spesso per la debolezza degli stessi sindaci che, oberati da tutto il resto, talvolta tacciono: la sanità è una competenza primaria dei Comuni e dei sindaci. Quando è stata si è fatta la legge madre del sistema sanitario, quasi cinquant'anni fa, era evidente questo principio costituzionale. E' vero che sono cambiate le applicazioni, nelle riforme via via fatte dalle Regioni, ma va comunque preservato questo ruolo fondamentale dei sindaci».

Lei è d'accordo con la necessità di una riforma in Liguria?

«La condivido pienamente, è urgente un adeguamento del sistema attuale, la Liguria è una regione in difficoltà, le liste d'attesa sono migliorate molto con Bucci, ma sono ancora troppo, troppo lunghe. E l'allontanamento dei pazienti verso altre regioni o, come accade nel Ponente, addirittura verso la Francia, sono costose per il sistema sanitario regionale e assertive di una risposta non positiva sul nostro territorio: per questo serve una riforma».

Però cosa manca?

«Apprezzo la volontà del presidente Bucci di imporre tempi celeri, ma così come è impostata la prima bozza ci sono due deficienze: il ruolo dei Comuni è ulteriormente sbiadito e manca completamente l'integrazione delle componenti sociale e sanitaria. Mi stupisce perché Bucci ha, su mio suggerimento, riunificato in un unico assessorato in Regione le due deleghe, al sociale e alla sanità, eppure, nella riforma, le due funzioni sono state spacchettate. Occorre una forte integrazione sociosanitaria, che presuppone un maggiore ruolo dei Comuni nella gestione di questa funzione sempre più cruciale, con l'alzarsi dell'età media in Liguria».

Scajola, sindaco di Imperia

> Occorre definire per i sindaci possibilità di gestione del budget e questo nella legge non c'è

> Il pragmatismo del presidente non potrà che trovare le soluzioni alle questioni che porremo

Che ruolo dovranno avere i Comuni nella riforma?

«Non chiediamo certo il coinvolgimento dei 243 sindaci liguri, ma quello delle loro rappresentanze in organismi ristretti, oltre ai sindaci dei capoluoghi anche altri, individuati dall'assemblea dei sindaci, per rappresentare tutti gli altri».

E' d'accordo con la creazione di una Asl unica?

«Della Asl unica condivido l'obiettivo di eliminare sprechi: oggi la gestione della spesa è fortemente deludente, con molti direttori generali ci sono sprechi e bilanci in crisi. Personalmente avrei preferito una riforma che snellisse la gestione dei servizi, con una azienda al centro, una a Levante e una a Ponente».

Nel Ponente, la Asl1 Imperiese è in grande sofferenza, fatica a reclutare personale e i concorsi vanno deserti: migliorerà la situazione?

«Diciamo che, per questi motivi, e per le fughe oltre confine, la soluzione auspicabile potrebbe essere unire Asl1 e Asl2 insieme. Ma il punto non è comunque questo».

E qual è il punto?

«Il tema fondamentale è che non si può pensare che ciascun sindaco si rapporti con il direttore generale, deve disporre di poteri e una vigilanza sui budget: condivido il bilancio unico regionale, un'assegnazione unica per la programmazione alle diverse aree, ma occorre definire per i sindaci possibilità di gestione del budget e verifiche di controllo e di indirizzo e questo nella legge non è scritto».

Il presidente Bucci e il direttore Bordon rimandano a successivi applicativi: non bastano?

«L'impianto della riforma va scritto nella legge, gli applicativi servono a determinare i particolari, ma l'organizzazione del sistema non è un particolare. Ecco perché, come assemblea Anci, abbiamo delegato un gruppo di lavoro, con il direttore Vinai, per presentare presto degli emendamenti alla legge che definiscano il ruolo dei Comuni».

E Bucci li recepirà?

«Appartengo ai pragmatici e l'intelligenza e il pragmatismo di Bucci non potranno che trovare le soluzioni alle questioni che porremo».

Indennità per i medici del Pronto soccorso

Sbloccati cinque milioni di fondi per gli arretrati dovuti da due anni, ma in busta paga arriveranno forse a marzo del 2026

Sbloccati 5 milioni di euro dalla Regione, dopo oltre due anni, per le indennità per i medici di pronto soccorso (e della radiologia dei pronto soccorso) e di automedica. La Liguria è rimasta tra le ultime ad assegnarli, tutte le altre avevano già provveduto a distribuire i finanziamenti ricevuti a livello nazionale per chi lavora in prima linea. E i medici liguri avranno anche gli arretrati: i fondi regionali consistono in 800mila euro per il 2022, 1,7 milioni per il 2023 e 2,5 milioni per il 2024. Valgono 3-4 euro (lorde) all'ora, circa 45 euro per un turno di dodici ore. Ai medici di pronto soccorso liguri spettano dunque indennità per «decine di migliaia di ore lavorate», spiega Francesca Greco, coordinatrice regionale Fp Cgil medici e dirigenti sanitari, che lunedì con Cisl e Uil, Anaao Cimo, Snr e Aroi ha firmato il verbale di confronto con la Regione che dà il via libera alla distribuzione delle indennità, dopo due anni di stallo, mentre la Regione tratteneva i fondi dei medici.

Pronto soccorso del San Martino

«Siamo soddisfatti di essere riusciti a firmare e a tenere ristretta la platea degli aventi diritto, valorizzando i medici accettanti dei pronto soccorso polispecialistici e i medici delle automediche - spiega Greco - c'è una punta di amarezza per aver impiegato così tanto tempo».

E la distribuzione degli indennizzi accende un faro su un paradosso: «I medici che ne beneficeranno nella Asl3, per esempio, la più grande della Liguria, saranno meno di quelli della Asl4, la più piccola - dice Greco - per la presenza in Asl3 di medici gettonisti che non ne usufruiranno. E purtroppo anche molti medici di automedica sono a gettone e non potranno riceverla».

Adesso però c'è un altro possibile scoglio, prima che i medici ricevano il tanto agognato indennizzo: «Potrebbero volerci diversi mesi prima che vengano distribuiti a causa della riforma sanitaria e della riorganizzazione amministrativa - dice Greco - fondi che sarebbero arrivati all'inizio del 2026 speriamo ora che possano raggiungere i lavoratori almeno a marzo». – **M.BO.**

Sanità, la riforma-Bucci a rischio bocciatura nel voto dei sindaci

Nel centrodestra molti contrari. Anci, maxi emendamento. Oggi si pronuncia il Consiglio delle Autonomie locali

di **MICHELA BOMPANI**

Il presidente della Regione Marco Bucci in Sala Trasparenza illustra la riforma della sanità

La riforma della sanità del presidente Bucci è a rischio bocciatura del *Cal,* il consiglio delle autonomie locali che, oggi, sarà chiamato ad esprimere un parere, non vincolante, ma che potrebbe rappresentare un primo clamoroso inciampo del disegno di legge, con un sgambetto, con valore istituzionale, fatto dai sindaci, anche del centrodestra.

Con l'esito del voto dell'assemblea del Cal, infatti, il disegno di legge arriverà in aula, in consiglio regionale, per il voto definitivo. E ieri i telefoni del centrodestra erano roventi, perché davanti alla riforma accusata di stralciare qualsiasi ruolo dei territori, anche i sindaci "amici", che ai propri cittadini devono dare risposte in materia di sanità, non sono per nulla convinti e tra astensioni e assenze strategiche oggi il centrosinistra potrebbe trovare una straordinaria occasione di fare goal (quasi) a porta vuota. E portare a casa il risultato politico di una clamorosa bocciatura della legge.

La riforma sanitaria, così come è, non trova favorevole la maggioranza dei sindaci, lo ha chiarito l'animatissima riunione di Anci della scorsa settimana, e i temi sollevati, all'unanimità, dal sindaco di Imperia, Claudio Scajola, e vicepresidente vicario di Anci, e raccontati a *Repubblica*. Mancherebbero due pilastri, è stato chiarito: il ruolo dei sindaci, costituzionalmente referenti in materia sanitaria, e l'integrazione sociosanitaria. Proprio su istanza di Scajola, e del direttore generale di Anci Liguria, Pierluigi Vinai, è stato creato un gruppo di lavoro in Anci, che si è riunito tutti i giorni, e ha prodotto un "maxi emendamento" al disegno di legge, che agisce in queste due direzioni, riportando al centro il ruolo dei sindaci, come snodo operativo, e gestionale (anche di budget) della sanità territoriale. Nel documento, che arriverà questa mattina al Cal come "bozza di parere", i tecnici sono dovuti intervenire perché nella riforma i sindaci dei Comuni capoluogo potrebbero essere esclusi dal ruolo di presidente della conferenza dei sindaci dell'Ats Liguria, rischiando il paradosso amministrativo per cui a presiedere la conferenza dei sindaci, ad esempio, a Savona non sia il sindaco di Savona, ma di un piccolo Comune. E i soliti mal pensanti hanno visto una norma studiata ad hoc per escludere i sindaci di capoluogo che ad oggi (due su quattro) sono di centrosinistra.

Il maxiemendamento, poi, prevede un passaggio negoziale preventivo, e poi continuativo, tra i sindaci e il nuovo sistema sanitario regionale ipercentralizzato per la programmazione e per i budget, ma anche per l'edilizia e soprattutto per le nomine dei direttori di area (gli ex direttori delle Asl), che saranno gli interlocutori primi dei sindaci.

Se il centrosinistra, con la sindaca di Genova Silvia Salis in primis, è pronto a votare contro la riforma, il nodo oggi sarà tutto interno al centrodestra. Lo analizzava ieri sera nell'ufficio di presidenza il direttore generale Vinai, indicando il meticoloso e prezioso lavoro del maxiemendamento che rischia di andare perduto. Perché se oggi il Cal boccerà la riforma, anche per fuoco amico, è plausibile che il presidente Bucci non sarà più disponibile a recepire alcuna modifica, a tutela dei territori. E la legge, così com'è, sarà approvata in consiglio regionale.

Savona, il Comune chiede il rinvio della legge

Fermiamoci e ragioniamo sulla riforma della sanità con maggior profondità: non è possibile fare un passo del genere in così poco tempo». La voce è quella del sindaco di Savona Marco Russo, il tema quello che in queste ore fa discutere soprattutto la scena politico amministrativa regionale, la posizione la stessa del documento che ieri è passato in Consiglio comunale della città della *Torretta*. Un ordine del giorno, firmato dalla maggioranza di centrosinistra e sostenuto dal M5s, che impegna la giunta a chiedere alla Regione un sostanziale ripensamento dei tempi della riforma. «Disponibili a parlarne, ma serve più tempo per discuterne».

Dopo i confronti in Anci dei giorni scorsi, saltata la riunione dell'ufficio di presidenza che avrebbe dovuto mettere le parti allo stesso tavolo («ci hanno chiesto di dare la nostra opinione via whatsapp, ci siamo ovviamente rifiutati», si fa capire da Savona), Russo spiega: «Nel percorso di questa riforma è saltata la fase del confronto preventivo con i comuni, e la cosa ci porta a correre ai ripari, ma in modo insufficiente, vista la portata della norma. E mi dispiace che il governatore Marco Bucci non abbia ancora sentito la necessità di confrontarsi con noi».